

S.S. 685 DELLE TRE VALLI UMBRE TRATTO SPOLETO-ACQUASPARTA

1° stralcio Madonna di Baiano - Firenzuola

PROGETTO DEFINITIVO

COD. PG 143

PROGETTAZIONE: ANAS - DIREZIONE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LAVORI

L'ARCHEOLOGO DEL COORDINAMENTO PROGETTAZIONE
Dott.ssa Pina Maria DERUDAS
Elenco MIBAC n. 459
ELABORATI CARTOGRAFICI
Dott. Pierfrancesco IZZO – Dott. Danilo DE DOMINICIS

VISTO:
IL RESPONSABILE DEL PROGETTO
Arch. Pianificatore Marco COLAZZA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Alessandro MICHELI

ELABORATI GENERALI Relazione Archeologica

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG.	N. PROG.	T00SG00GENRE01_A		
L0719A	D	0920	CODICE ELAB.	T00SG00GENRE01	A
					-
C					
B					
A	EMISSIONE		SET 2020		
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

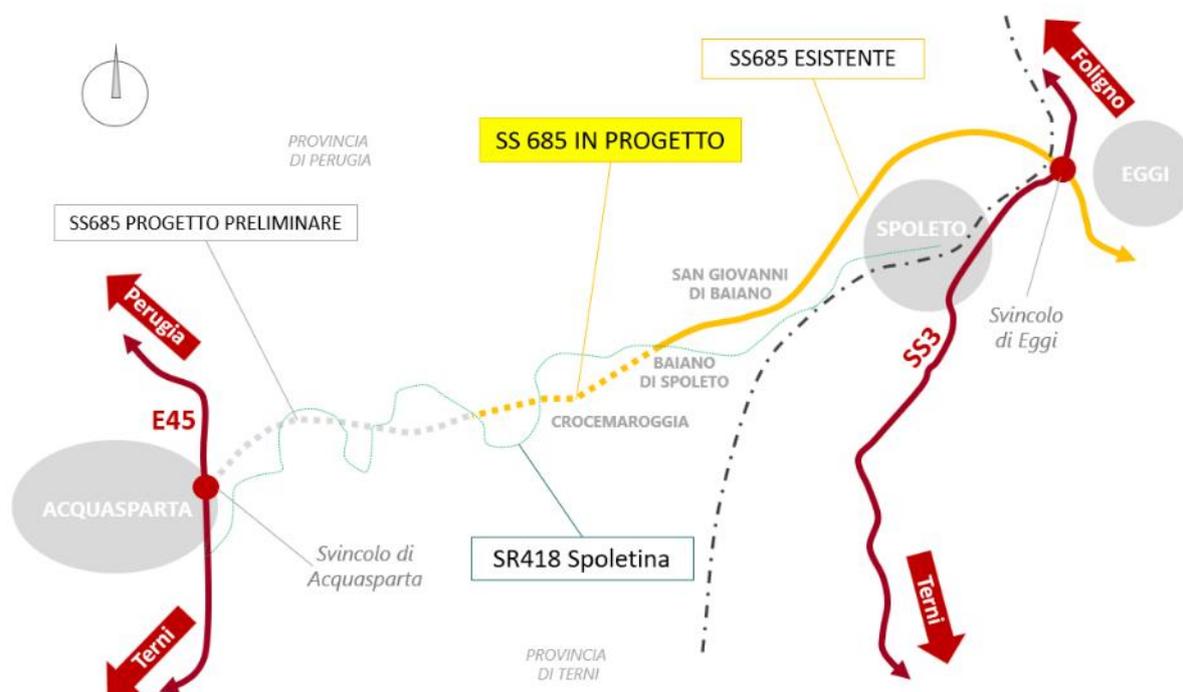
Sommario

1	PREMESSA	1
2	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	4
2.1.	Elementi del tracciamento stradale	5
3.	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	8
3.1.	Idrografia.....	10
4.	ACQUISIZIONE DATI	11
4.1.	Ricerca bibliografica e d'archivio.....	11
4.2.	Analisi cartografica e toponomastica	11
4.3.	Analisi telerilevamento	16
4.4.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA INTERESSATA .	20
4.4.1.	Il periodo preistorico.....	20
4.4.2	Età Romana.....	21
4.4.3	Periodo tardo-antico e medievale.....	22
4.5.	Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche	24
5.	RICOGNIZIONE	25
5.1.	Modalità della ricognizione	26
5.2.	Elaborati	27
5.2.1.	Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione.....	27
5.2.2.	Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità.....	29
5.3.	Visibilità dei suoli	30
5.4.	Considerazioni sull'indagine autoptica.....	31
6.	DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	32
6.1.	Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree)	32
6.2.	Rischio Archeologico Relativo	33
7.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	35
7.1.	Valutazione Rischio Archeologico Assoluto	35
7.2.	Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo	38
	TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	40
8.	CONCLUSIONI	44
9.	BIBLIOGRAFIA	47
10.	SITOGRAFIA	48

1 PREMESSA

Si descrive brevemente nel paragrafo che segue, l'iter riferito allo Studio Archeologico elaborato nell'ambito del precedente Progetto Preliminare riferito alla S.S. 685 delle “Tre Valli Umbre”, per il quale è stato redatto attualmente – da parte del Coordinamento Progettazione Anas – un dettagliato aggiornamento (ai sensi dell'art. 25 DLgs 50/2016, c.1) relativamente al tratto che oggi si intende realizzare.

Nello specifico l'attuale programmazione e le odierne attività di progettazione investono un solo tratto di circa 4,4 km con sezione stradale a 2 corsie (sempre nel corridoio precedentemente approvato con CIPE con delibera del 2.12.2005). Il precedente itinerario di progetto preliminare vedeva la realizzazione di un tracciato stradale a 4 corsie, che si sviluppava dalla E45 in località Acquasparta sino a raggiungere lo Svincolo della nuova Flaminia (SS.3) in località Eggi, per una complessiva lunghezza di 20,8 km.



La programmazione sopra esposta ha imposto un aggiornamento dello studio, al fine di valutare e gli effettivi impatti della nuova opera, di fatto meno impattante e ridotta a 2 corsie, nel tratto compreso tra Madonna di Baiano e Firenzuola, in relazione alla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato.

Lo studio in argomento costituisce un aggiornamento ed un'integrazione di un precedente Studio Archeologico - redatto nel 2013 dalla Dott.ssa Guiducci su incarico della Regione

Umbria per l'opera in argomento sulla base dello studio da fonti bibliografiche e d'archivio: per l'aggiornamento sono state effettuate ricognizioni autoptiche, fotointerpretazione, disamina dell'archivio nel settembre 2020, ed un'analisi del potenziale archeologico e del rischio per l'opera in progetto, come previsto dal D.Lgs 50/2016 art.25 e della Circolare 1-2016 ex-Mibact del 20/01/2016.

Lo studio archeologico che si presenta, rispetto al precedente (costituito da una relazione e carta delle presenze archeologiche) comprende tutti gli elaborati relativi al documento di valutazione del rischio archeologico redatto sulla base delle fonti aggiornate (con nuova disamina dell'archivio il 10 settembre 2020) e indagini autoptiche effettuate nei giorni 8 -10 giugno 2020¹.

È stata oggetto di studio l'area occidentale del comune di Spoleto e parte del comune di Acquasparta, il primo nella provincia di Perugia ed il secondo nella provincia di Terni.

In funzione dello studio si è provveduto all'acquisizione e all'analisi dei dati provenienti dalla ricerca bibliografica e di archivio, da analisi cartografica e toponomastica, analisi fotogrammetrica e dall'attività di *survey*, con il fine di individuare le peculiarità storico-topografiche del territorio in esame.

A seguito dell'attività di ricognizione sono state redatte le *Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione* (elaborato n° T00SG00GENSC02A), con relativa documentazione fotografica, e la *Carta della Visibilità e delle Unità di Ricognizione*, in due tavole a scala 1:5.000 (elaborati nn° T00SG00GENPL02A e T00SG00GENPL03A), con indicazione della visibilità dei suoli.

È stata redatta la *Carta delle Presenze Archeologiche*, in una tavola a scala 1:10.000 (elaborato n° T00SG00GENPL01A), con il posizionamento dei dati raccolti, mirata alla ricostruzione dell'assetto insediativo e della viabilità dell'area oggetto di studio, dall'età preistorica fino all'epoca medievale.

Contemporaneamente all'edizione della carta sono state redatte le *Schede delle Presenze archeologiche* (elaborato n° T00SG00GENSC03A), in cui sono riassunti tutti i dati raccolti durante le precedenti attività descritte. Per una rapida consultazione della suddetta carta è stata elaborata una *Tabella riepilogativa* di tutte le presenze archeologiche segnalate nell'area in esame, presente nella relazione stessa (*Paragrafo 4.5*).

¹ Nel presente studio, redatto da archeologi del Coordinamento Progettazione - Direzione Anas, la valutazione del rischio archeologico è stata redatta dalla Dott.ssa Pina Maria Derudas (Elenco Mibact 459); la ricognizione sistematica sul terreno, l'aggiornamento da fonti e l'elaborazione cartografica è stata effettuata dal Dr. Danilo De Dominicis (Elenco Mibact 3727) e Dr. Pierfrancesco Izzo (Elenco Mibact 3001); quest'ultimo ha provveduto alla disamina dei documenti d'archivio relativi ai territori in esame presso la Soprintendenza di Perugia, il 10 settembre 2020.

Conseguentemente alla sovrapposizione della *Carta delle Presenze Archeologiche* con l'opera in progetto, sono state individuate tutte le possibili interferenze note fra l'opera e le testimonianze documentate.

Sono state infine redatte la *Carta del Potenziale Archeologico*, in due tavole a scala 1:5.000 (elaborati nn° T00SG00GENPL04A e T00SG00GENPL05A), e la *Carta del Rischio Archeologico Relativo*, in due tavole a scala 1:5.000 (elaborati nn° T00SG00GENPL06A e T00SG00GENPL07A).

I dati relativi al rischio sono stati riassunti e commentati nella *Tabella del rischio archeologico*.

2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il **primo stralcio**, di cui trattasi, fa parte della strada delle "Tre Valli Umbre", più precisamente del tratto Acquasparta (E45) - Spoleto (SS3bis), regionalizzata nel 2001 e poi ritrasferita ad ANAS nel 2006. Tale futura viabilità venne a suo tempo inserita nell'elenco degli itinerari di "Legge Obiettivo". Questo perché la Regione Umbria sviluppò nel **2003** un **Progetto Preliminare per l'intero tratto Acquasparta – Spoleto con categoria stradale tipo B**, con sezione stradale a 4 corsie, e di sviluppo complessivo di circa 21 km (approvato con Delibera CIPE del 2005, demandando però alla successiva fase di Progetto Definitivo l'individuazione della copertura finanziaria dell'intervento).

Nel frattempo, il CIPE nel **2009** inseriva nell'elenco delle opere da finanziare la realizzazione di un primo stralcio dell'itinerario, per un importo di 100,0 M€. In accordo con la Regione, come 1° stralcio è stata individuata la realizzazione a sole due corsie (Tipo C di cui al D.M. 2001) del tratto Firenzuola – Baiano, in prosecuzione del tratto di circa 10 km già realizzato, sempre a due corsie, da Spoleto (Eggi) a S. Giovanni Baiano.

Il progetto Definitivo elaborato da Sintagma, nel 2012 per Anas, ha visto l'avvio delle relative procedure di approvazione. Le quali non hanno mai trovato compimento, stante l'intervenuta mancanza dei previsti finanziamenti.

Attualmente l'intervento è inserito nell'aggiornamento del Contratto di Programma 2016-2020.

A seguito dell'aggiornamento dello *Studio di Traffico* elaborato da Sintagma sulla base delle indicazioni e dei dati da noi forniti dalla riunione del 09.06.2020 si è scelto di cambiare la tipologia di progetto, realizzando una Tipo C1 a due corsie, piuttosto che una Tipo B, a quattro corsie estesa per circa 4,4 km tra l'ambito di Madonna di Baiano e immettendosi nell'esistente SR 418 Spoletina all'altezza di Firenzuola.

2.1. Elementi del tracciamento stradale

Il tracciato, a **due corsie**, si sviluppa per una **lunghezza di circa 4,4 km**, e prevede tra le opere d’arte una galleria artificiale da 425 m e un viadotto di circa 1.740 m. Inizia ad Ovest con lo Svincolo di Firenzuola, prosegue sino ad incontrare la prima galleria artificiale “Romanella” per poi riuscire all’aperto ed incontrare la seconda galleria artificiale “Colle del Vento” (la più lunga), di seguito corre in rilevato sino a svilupparsi in viadotto a nord dell’abitato di Baiano di Spoleto e parallelamente il corso d’acqua, per poi innestarsi nei pressi del cimitero cittadino con la viabilità locale e con il tratto esistente.

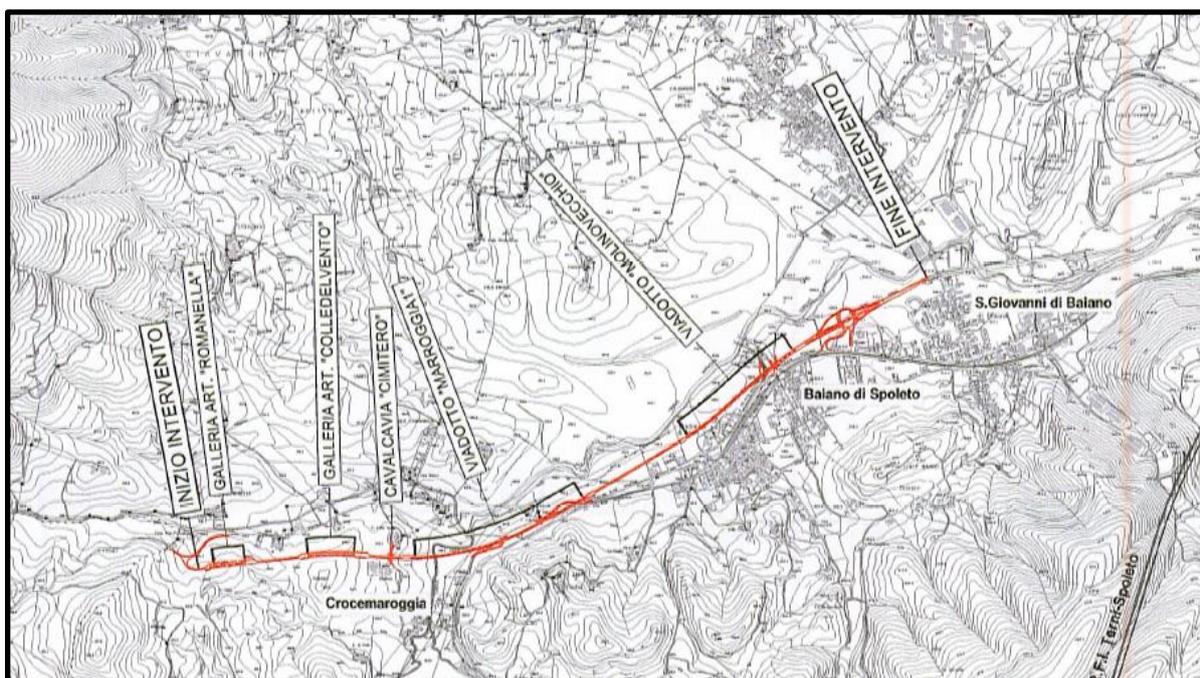


Fig. 1 Il progetto della SS 685 “Tre Valli Umbre” su base cartografica di IGM, vengono indicati i viadotti, cavalcavia e le gallerie artificiali.

Nel dettaglio, il tracciato in progetto si divide dalla SS418 immediatamente a valle dell’abitato di Firenzuola nelle vicinanze di una curva sinistrorsa. Il primo tratto del tracciato è in lieve pendenza con tratti a mezza costa e due gallerie artificiali.

Queste due gallerie sono nominate “Romanella” e “Colle del Vento” ed hanno misura, rispettivamente di 173 e 252 m; dopo l’ultima galleria si entra nella Valle del Maroggia, qui è presente, nel progetto, il viadotto Maroggia 1 che attraversa il torrente con un angolo di 90° e con un franco idraulico superiore ai 12 m.



Fig. 2 Gallerie Artificiali d "Romanella" e Colle Vento.

Dopo il torrente, il percorso, attraversa la strada di Mogliano e si dispone per un breve tratto parallelamente alla ferrovia, per poi attraversare anche la SS418 e proseguire lungo la fascia di terreni liberi tra questa strada ed il corso del torrente.



Fig. 3 Viadotto Maroggia 1

Dopo un breve tratto di rilevato vi è il viadotto "Molino vecchio", circa 750 m, che arriva sin quasi al nuovo svincolo di S.Giovanni di Baiano dove termina il tratto del nuovo tracciato fuori sede. Questo viadotto attraversa l'allacciamento ferroviario e l'ingresso all'area militare; in seguito il tracciato continua in pendenza verso Spoleto.



Fig. 4 Viadotto Molino Vecchio.

Alla progressiva 4+370 Km circa, che corrisponde allo svincolo di S.Giovanni di Baiano, il tracciato prosegue nella sede stradale ad oggi esistente.

Sono previste due aree Area Cantiere Operative in prossimità dell'inizio e della parte finale del progetto: l'Area Cantiere Operativo n. 1 "Firenzuola" di 20.000 mq presso ed il Cantiere Operativo Base n. 2 "Baiano" di 60.000 mq.



Fig. 5 Nuovo Svincolo di Baiano.

Sono altresì previste due Aree Tecniche in località Colle Vento, la prima denominata Area Tecnica n.1 “Colle Vento” di 5.000 mq e la seconda definita Area Tecnica n.2 “Marroggia” anch’essa di 5.000 mq.

3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il tracciato stradale si snoda all’interno del territorio dell’Umbria centrale, compreso tra la valle del fiume Tevere, all’altezza di Acquasparta, e la valle umbra nella periferia nord della città di Spoleto.

Più precisamente, per il tratto di nostro interesse tra Firenzuola e Baiano, ci si ritrova nell’area geografica tra i rilievi collinari di Spoleto e la valle umbra Spoleto-Foligno. L’area dei rilievi collinari si estende da Firenzuola posta sul versante orientale dei Monti Martani fino alla loc. di Croceferrò, posta a Nord di Spoleto. Tale fascia collinare è caratterizzata da rilievi a morfologia arrotondata e con quote altimetriche piuttosto modeste, tra 290 e 500 m slm.

La Valle Umbra, nel tratto in analisi, si estende dalla loc. di Crocemaroggia e la loc. di Eggi, interessando gran parte del tracciato in progetto. La pianura alluvionale si sviluppa da ovest a nord-est di Spoleto con morfologia, in gran parte, sub-pianeggiante e quote che oscillano tra i 280 e i 320 m slm; l’area di studio è caratterizzata dalla presenza, a fondovalle del torrente Maroggia.

Dal punto di vista geomorfologico, l’area interessata dal tracciato della SS 685 “delle Tre Valli Umbre”, in provincia di Perugia, nel comune di Spoleto presenta una morfologia collinare associata, con presenza di conoidi alluvionali a pendenza contenuta. Secondo la Carta Geologica d’Italia, Foglio 131 Foligno, si individuano in corrispondenza del corso del Torrente Maroggia una formazione di sedimenti fluvio-palustri terrazzati pleistocenici, che colmano la piana spoletino-folignate con argille, sabbie e ghiaie di formazione mesozoica e terziaria locale.

Nella località di San Martino in Triggiano si sono formati strati alluvionali ghiaio-sabbiosi del II ordine dei terrazzi fluviali. La zona collinare, a nord-ovest rispetto al tracciato in progetto, è di formazione del Bisciario (miocene), ovvero calcari marnosi di colore grigio-scuro a fratture aciculari o conoide stratificati talora in grossi banchi, con strati di selce nera alla base, alternati a marne argillose più frequenti verso l’alto e con presenza di microfauna. La parte collinare a sud e a sud-ovest, rispetto all’opera in progetto, è composta principalmente da marne e calcari marnosi (Formazione della Scaglia Cinerea e Rossa) creati durante il Paleocene e l’Oligocene. Presso il confine di Acquasparta la composizione geologica è prevalentemente di marne e calcari marnosi grigi, verdognoli e rossi fogliettati; mentre nella parte più meridionale l’area è composta principalmente da calcari e calcari marnosi rosati e rossi a frattura scagliosa, con noduli e lenti di selce rossa e con rare intercalazioni di calcari saccaroidi bianchi.

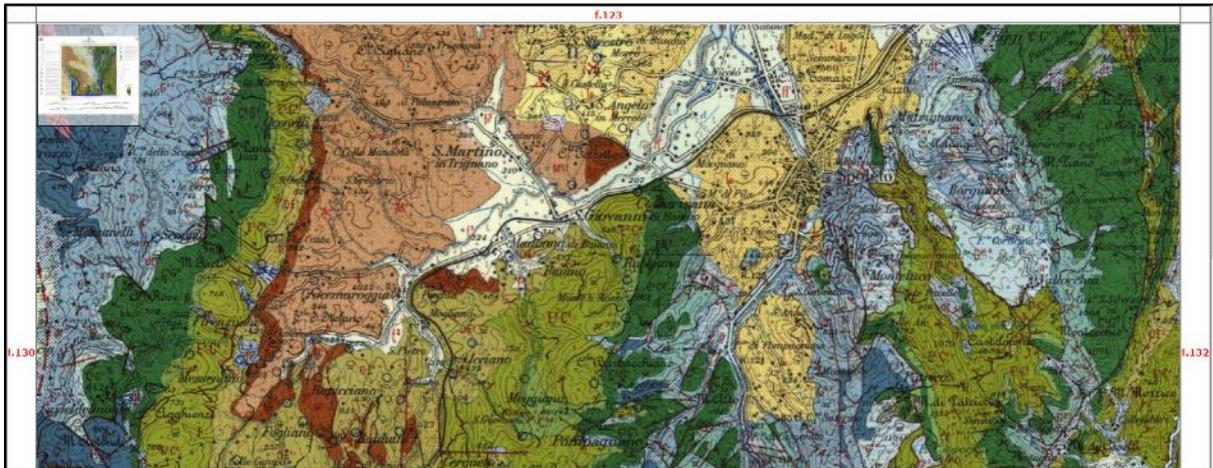


Fig. 6 Particolare della Carta Geologica d'Italia 1:100.000 Foglio 131 Foligno (da sito dell'ISPRA http://193.206.192.231/carta_geologica_italia/tavoletta.php?foglio=131)

La stratigrafia geologica ci permette di localizzare lo strato “sterile” dell’area nella formazione calcarea tipica dell’area appenninica qui presente con l’attestazione di pietra calcarea bianco-rosacea (seppur non per tutta l’area del tracciato; lo strato è definibile come Marnoso Arenaceo), questa databile al Miocene sup. si ritrova al di sopra dello strato del Bisciano (Miocene inf.) costituito da calcari marnosi di colore grigio scuro. Per l’area della vallata tali strati si ritrovano a quote molto inferiori, fino oltre i 7 m, per vie dei sedimenti, creati dalla morfologia stessa della vallata, postasi fin da epoca Plio-Pleistocenica.

Per quanto riguarda l’uso del suolo secondo il Piano Regolatore Generale della città di Spoleto del 2015, si nota come l’area interessata dal progetto ricada principalmente in terreni agricoli, spazi rurali e lambisce zone ad uso territoriale e produttivo. Questa parte del territorio comunale di Spoleto è principalmente dedicata allo sfruttamento agricolo, con aree boschive e zone di produzione e residenziali.

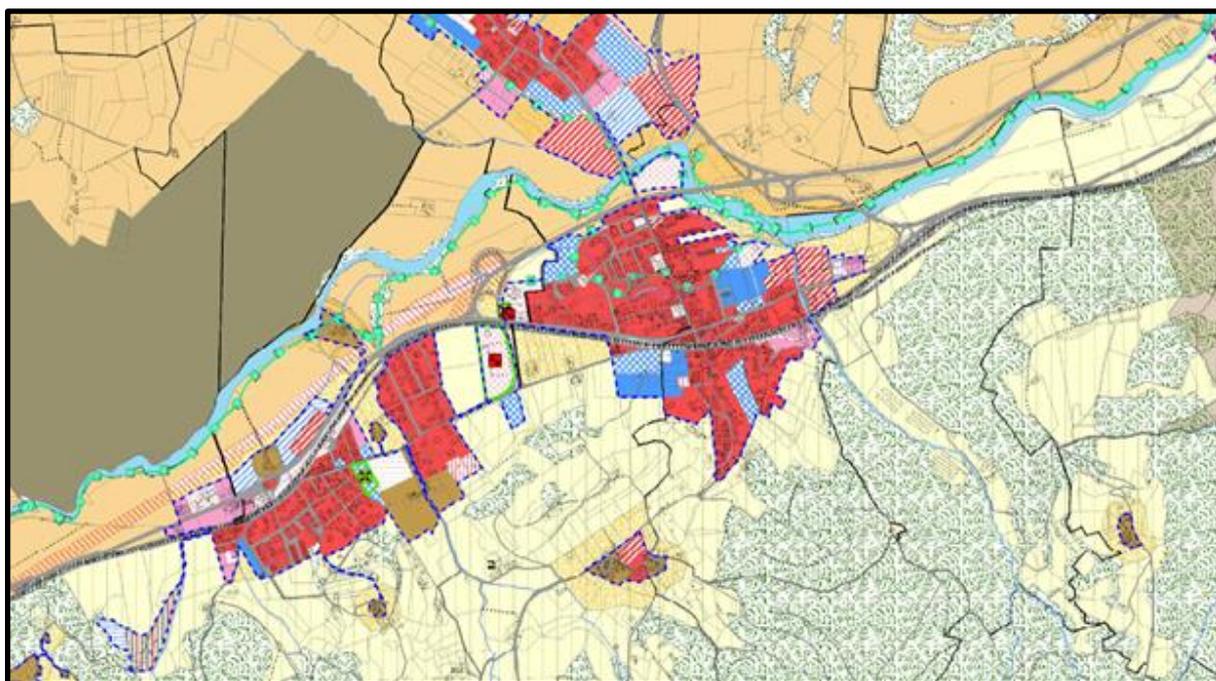


Fig. 7: Carta dell'uso del suolo nel territorio di studio.

3.1. Idrografia

Dal punto di vista idrografico il corso d'acqua principale è rappresentato dal torrente Maroggia, il cui alveo appare attualmente irreggimentato e regolarizzato mediante argini.

In passato tale torrente, navigabile, è stato caratterizzato da alluvioni che hanno dato al paesaggio la morfologia attuale di fondovalle. La stessa stratigrafia dell'area rende evidente come per tutto l'Olocene tale areale, fino oggi per l'appunto, sia stato caratterizzato da depositi alluvionali di diversa natura con sedimenti anche di spessore elevato nell'area di Baiano.

4. ACQUISIZIONE DATI

4.1. Ricerca bibliografica e d'archivio

La fase di studio prevede un attento spoglio delle pubblicazioni di interesse storico-archeologico presenti nelle principali biblioteche specializzate (per dettagli cfr. paragrafo 8, Bibliografia). Sono state consultate le principali monografie inerenti all'area a S-E di Spoleto, con particolare attenzione all'area tra la frazione di Baiano e la loc. di Firenzuola, nel comune di Acquasparta, consultando anche i volumi dei più importanti periodici, a carattere sia nazionale sia regionale. **Dati inediti** sono stati reperiti grazie alla ricerca svolta all'interno dell'archivio della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria² (in data 10/09/2020), dove è stato possibile ampliare le conoscenze storico-archeologiche tramite lo spoglio della documentazione degli scavi preventivi e di altre Valutazioni di Incidenza Archeologica effettuate nell'area³.

È stato visionato anche il PRG (Piano Regolatore Generale)⁴ del comune di Spoleto con l'indicazione dei vincoli archeologici, le aree di interesse archeologico e le aree archeologiche indiziate. Sono stati, inoltre, consultati: la Carta Archeologica della Regione Umbria (<http://www.umbriageo.regione.umbria.it/pagine/le-tutele-di-varia-natura#Storicoculturale>), e i relativi siti ministeriali (cartadelrischio.it e vincoliinrete.beniculturali.it).

4.2. Analisi cartografica e toponomastica

I toponimi del territorio di questo settore dello spoletino sono stati analizzati sulla cartografia storica e recente.

² Consultazione presso il Museo Archeologico dell'Umbria, Piazza Giordano Bruno, 10, 06121 Perugia PG.

³ L'archivio della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria Piazzetta della Sinagoga, 2, già Via Ulisse Rocchi, 71 – 06123 – Perugia è in fase di ricatalogazione, per questo non è stato possibile visionare documentazione più recente (ultimi dati risalenti al 2013).

⁴ Tavola 5.1, PRG Approvato con Delibera di C.C. n. 105 del 17 ottobre 2008 Pubblicato sul BUR in data 30 dicembre 2008.

Nel XIX (carta del 1841-3) sono presenti lungo il territorio le località principali pressoché attuali; il tracciato della SP418, nell'area di Bajano, è già ben definito ed è possibile notare dalle cartografie altre peculiarità.

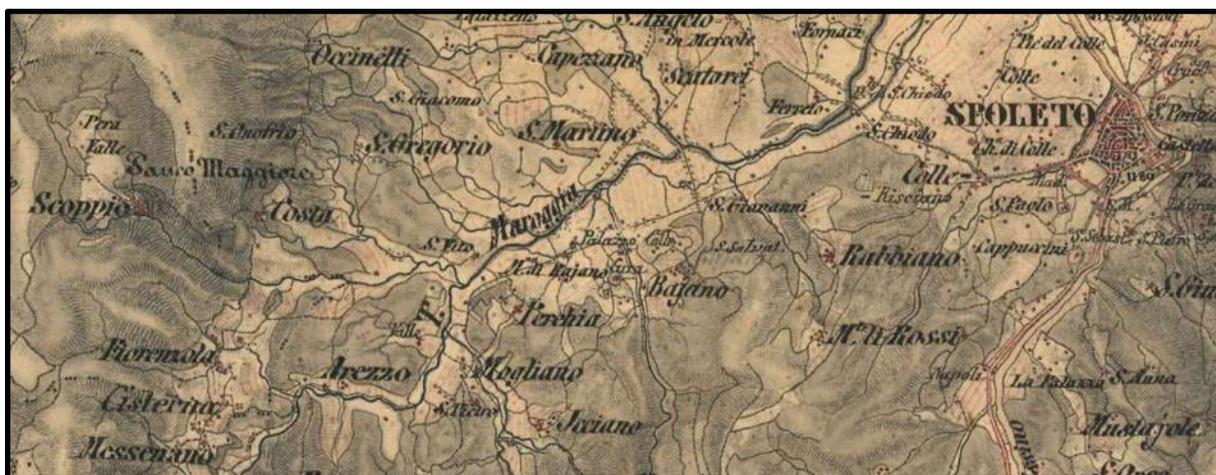


Fig. 11 Cartografia della prima metà del XIX secolo.



Fig. 12 Particolare della Cartografia della prima metà del XIX secolo con i toponimi locali ed indicazione dei casali, chiese e molini.

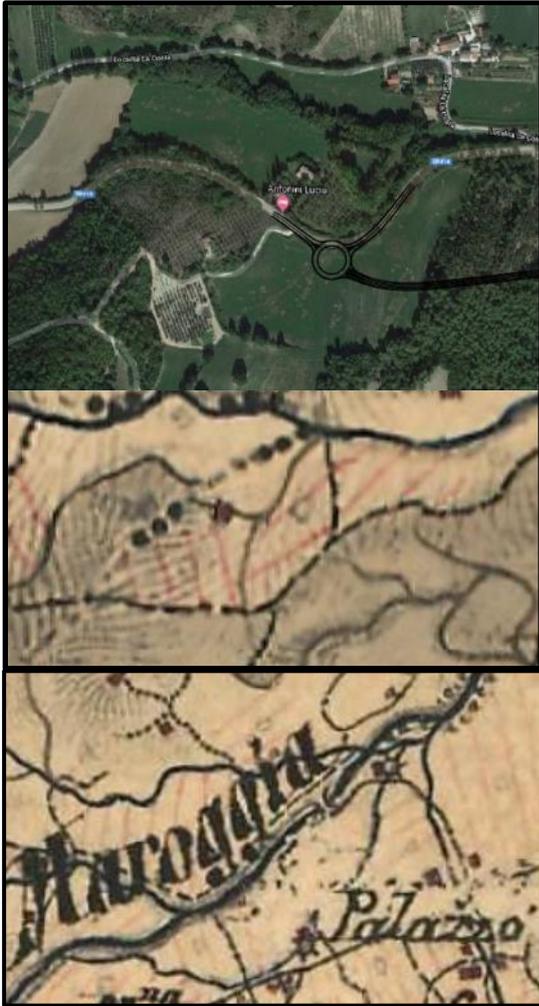


Fig. 13 Area dello svincolo di Acquasparta con indicazione del casale e della divisione agraria; in prossimità del torrente Maroggia sono indicati i mulini storici in prossimità del vicus romano.

Si possono notare, con un tratto rosso molto chiaro, le linee di delimitazione dei campi del tempo, le quali sembrano assiali al tracciato W-E per Spoleto e ad alcuni tracciati minori N-S. Tali divisioni territoriali potrebbero ricalcare una organizzazione delle terre di epoca romana⁵ e medievale, ancora oggi riconoscibili nei suoi assi principali come indicato nel PRG del 2008 (si veda par. 4.3). Nel particolare della figura è possibile notare come alcune aree agricole non siano cambiate nella forma dei campi ma, probabilmente, nel tempo di coltura; nell'immagine è visibile il casolare ancora esistente. In questa cartografia del XIX secolo è possibile individuare anche i diversi casali (in rosso) e mulini storici (indicati con una ruota idraulica) ancora presenti in prossimità del tracciato. Alcuni di essi, come sopra accennato, sono ancora esistenti e riqualificati a nuove abitazioni, ristoranti e *bed and breakfast*. Il mulino, datato al XV secolo in prossimità del torrente Maroggia attualmente è stato ristrutturato in un agriturismo di lusso, il "Borgo della Mole"; altro mulino storico a Madonna di Baiano, in prossimità della Chiesa e del vicus romano, è stato ristrutturato ed è diventato un centro di recupero per la dipendenza da stupefacenti⁶.

Alcuni casali sono ancora adibiti ad abitazione, come il casale all'interno dell'UR 11, in prossimità del cimitero di Baiano o in *Bed and Breakfast*, come il casale nell'UR 15, in prossimità della probabile strada romana. Queste indicazioni cartografiche sono un valido supporto all'uso e alla continuità storica di questi luoghi, confermando la loro natura agricola e rurale sin da epoca medievale, in continuità con le ville rustiche realizzate nell'area a seguito della centuriazione territoriale.

⁵ A.A.V.V. 2015, 26-35.

⁶ <https://www.castonlus.it/le-nostre-strutture/baiano/>



Fig. 14 Casali e mulini storici segnalati nella cartografia del XIX secolo.

Attualmente restaurati e riadattati ad uso privato e commerciale.

4.3. Analisi telerilevamento

La fotografia aerea è divenuta uno strumento fondamentale per lo studio di diverse discipline (per il catasto, l'urbanistica, la viabilità, la geologia, ecc.) divenendo un mezzo molto efficace per la ricerca del mondo antico e per le relative attività di tutela inerenti il patrimonio storico-

archeologico (Quilici-Quilici Gigli 2004, 43). La fotointerpretazione a fini archeologici consiste nella ricerca di anomalie cromatiche e/o geometriche riscontrabili dalla lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari (*crop-marks*, *soil-marks* e *damp-marks*); queste contribuiscono al riconoscimento di evidenze storico-archeologiche poste al di sotto della superficie (Quilici-Quilici Gigli 2004, 47).

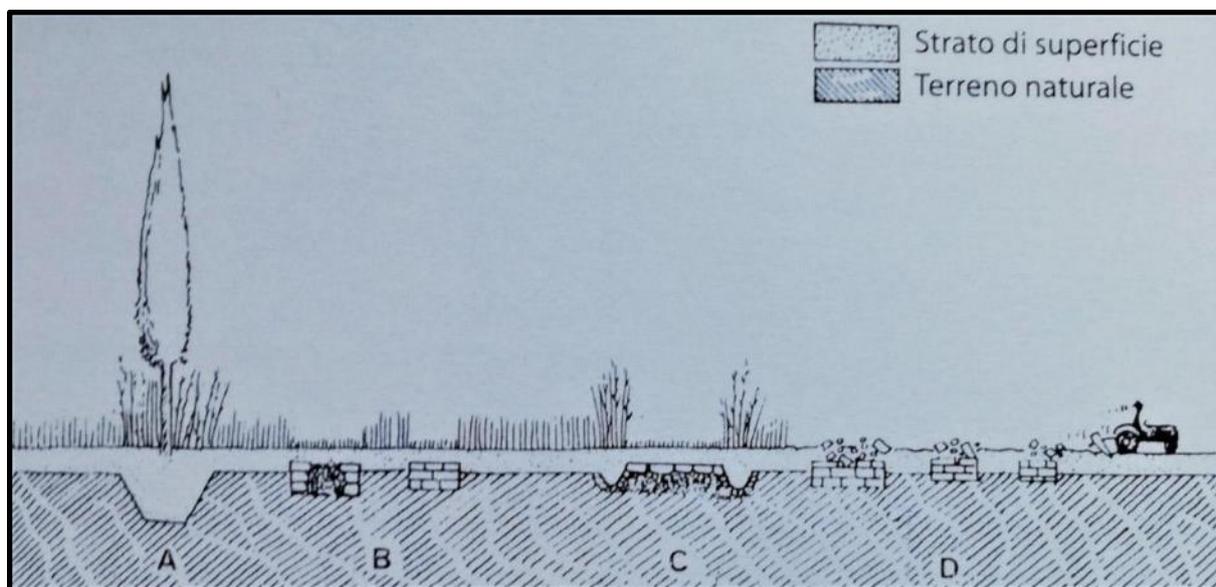


Fig. 15 Rilevamento di tracce superficiali in riferimento alla sottostante presenza archeologica; terreno incolto con fossato (A), incolto con strutture murarie (B), incolto con strada (C) e terreno arato con strutture murarie (D) (da Quilici-Quilici Gigli 2004, 49, fig. 2.2).

L'analisi aerofotografica è stata condotta in corrispondenza e nelle immediate prossimità del tracciato in progetto si è avvalsa principalmente dei diversi fotogrammi in formato *raster* georeferenziati messi a disposizione dalla Regione Umbria tramite servizio WMS (<http://www.umbriageo.regione.umbria.it/pagine/servizi-wms-attivi?permalink=servizi-wms-attivi>) e dal programma Google Earth. Essi sono stati poi georeferenziati tramite strumentazione GIS sulla quale si è potuto descrivere le Unità Ricognitive (UR) ed effettuare un'analisi di telerilevamento.

Per l'attività di lettura ed interpretazione aerofotografica delle evidenze del territorio in oggetto si sono utilizzati i fotogrammi del volo ortofoto dei rilievi aerofotografici in bianco e nero e a colori realizzati dalla Regione Umbria (ortofoto del 1997 e del 2011), oltre a quelli forniti dal committente e alle immagini satellitari consultabili da Google Earth nelle immagini storiche.

L'analisi di telerilevamento ha mostrato come l'area sia rimasta sostanzialmente invariata negli ultimi trent'anni, con i centri urbani che hanno mostrato una lieve crescita lungo gli assi principali e la creazione di pochi agglomerati isolati. L'uso del suolo resta principalmente la

coltivazione, seppur diversificata, dei campi. Grazie agli ampi campi e la poca presenza arbustiva in prossimità del tracciato, la visibilità delle ortofoto si presenta alquanto buona, permettendo un'attenta analisi dell'area.

L'anomalia più evidente dall'analisi di telerilevamento sono sicuramente gli assi centuriali ancora presenti sia in alcune divisioni agrarie dei campi che in alcune direttrici viarie, come via Carlo Marx e alcune stradine secondarie che si diramano dal centro di San Martino in Triggiano. La centuriazione dell'agro spoletino è ben descritta nel *Liber Coloniarius* (I, 225, 226, L.), anche se rende note le distanze tra i termini (fatto che avrebbe potuto agevolare l'indagine metrica), ma solo indicazioni sullo stato giuridico dei suoli e sulla loro provenienza (Camerieri - Manconi 2008, 19). La centuriazione dell'*ager* spoletino è comprovata anche dalla vastissima diffusione di iscrizioni, resti di monumenti funerari, rilievi, rinvenuti sporadicamente o ri-adoperati in complessi soprattutto ecclesiastici d'epoca tardoantica, altomedievale o medioevale (Camerieri - Manconi 2008). L'orientamento della centuriazione dovrebbe seguire l'orientamento della *Callis*, strada romana che da *Carsulae* si collegava alla via Flaminia fino a raggiungere le sorgenti del Clitunno (Camerieri - Manconi 2008, 24). I diversi assi della centuriazione sono anche segnalati ed inseriti all'interno del Piano Regolatore Generale di Spoleto (PRG 2008, Tav 5.1 sezz. A2 e B2), ed essi sono riconoscibili in quasi tutte le ortofoto analizzate.

Un'anomalia non nota è stata individuata dall'analisi di *remote sensing* presso il diverticolo della via romana cosiddetta "Delle Pecore" in contrada Colle Vento (Presenza n°6), in un campo a 250 metri ad ovest del B&B "la Torretta". Sono ben evidenti nelle ortofoto di Google Earth del 2013 e 2015 diverse anomalie circolari nel terreno, questi *cropmarks* sono spesso riconducibili a fosse di inumazione, inoltre in prossimità del Torrente Maroggia, sono evidenti due anomalie lineari e parallele. Esse potrebbero indicare anche un vecchio paleoalveo del fiume. Solo un'attenta ricognizione dell'area potrà dare indicazioni ulteriori sulla natura, archeologica o meno, delle anomalie riscontrate.

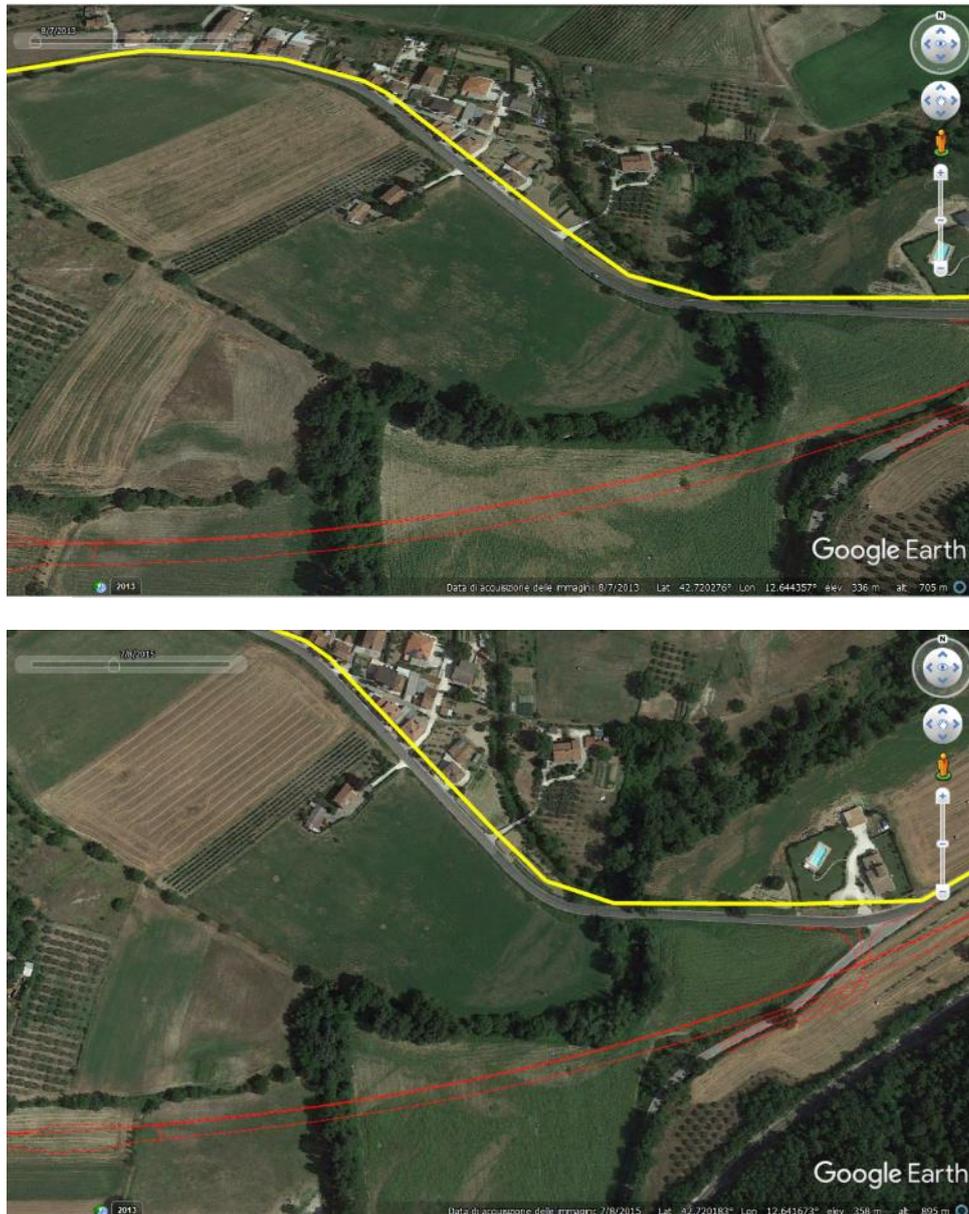


Fig. 16 Anomalie rinvenute tramite Telerilevamento in prossimità del torrente Maroggia in località Colle Vento.

Si sottolinea che le tracce del paleo-alveo del T. Maroggia o, più in generale, dei suoi cambiamenti, sono presenti per quasi tutto il tracciato, particolarmente in prossimità di esso (segni definibili come *damp-marks*). A questi si aggiungono diversi torrenti che sia da Nord che da Sud confluivano nel torrente principale e che sono ben evidenti in alcuni campi appena arati.

4.4. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA INTERESSATA

L'opera in progetto rientra all'interno dell'alta valle del torrente Maroggia; tale vallata presenta attestazioni sin da epoca neolitica ed in particolare in epoca romana e medievale. Al periodo romano è infatti datato l'antico tracciato della cosiddetta Via Romana o Delle Pecore, che congiungeva *Spoletium* e *Carsulae*, ricalcante in parte l'attuale SR418. Tale via doveva essere presente anche in epoca medievale, periodo nel quale nella vallata e nei colli prospicienti è ben evidente sia la diffusione di complessi ecclesiastici che, in seguito, di diverse rocche e villaggi incastellati come a Baiano e Perchia.

In questa sede si riporta l'enumerazione dei rinvenimenti archeologici noti, distinti per epoche: i riferimenti bibliografici sono riportati nelle singole schede dove è segnalata tra parentesi la numerazione della presenza archeologica.

4.4.1. Il periodo preistorico

I rinvenimenti più antichi nel territorio della città di Spoleto appartengono al neo-eneolitico, all'Età del Bronzo Antico, Medio e Recente. Durante l'Età del Bronzo Finale sembrano essere distribuiti lungo il versante nord-ovest del colle, più adatto alle esigenze degli insediamenti. Nell'area urbana di Spoleto, presso località Colle S. Elia, sono stati individuati elementi di età neo-eneolitica (VI - III millennio a.C.), dell'Età del Bronzo (XVIII-XVI fino al X sec. a.C.) e dell'Età del Ferro. L'area urbana è insediata sin dal Bronzo Medio con l'utilizzo delle grotte carsiche nell'area circostante; alla mitica fondazione dei *Pelasgi Tessali* venivano attribuite le mura ciclopiche, databili in realtà tra il IV e il III sec. a.C. (AA.VV. 2015, 18). Diverse necropoli del VII e VI sec. a.C. sono situate nel centro storico di Spoleto: presso il duomo, sotto la chiesa di S. Pietro e sotto la scuola militare e presso la ex miniera di lignite sulle sponde del torrente Cinquaglia (di incerta localizzazione) testimoniano una fiorente comunità retta da un'aristocrazia che mostra il suo potere attraverso ricchi corredi. Oltre ad una sepoltura di epoca eneolitica (Presenza n°21) a 250 metri a nord-est del tracciato in prossimità del torrente Cinquaglia (loc. Querce strette AA.VV. 1993, 123), nell'area in esame poche sono le testimonianze risalenti al periodo preistorico: viene segnalato l'insediamento in contrada Icciano, a circa 1.5 km a sud dal tracciato in progetto, la presenza in prossimità della chiesa di S. Vito a 500 metri a nord dal tracciato con resti fittili e litici, e la necropoli prospiciente il Torrente Cinquaglia rinvenuta nell'800 e di incerta localizzazione.

Oltre al materiale edito ed inedito, si segnala l'individuazione durante la ricognizione (8 giugno 2020, **UR 23**) di alcuni frammenti litici ascrivibili al periodo preistorico per l'area in esame (**R3**, argomento approfondito nel paragrafo delle ricognizioni e nell'allegato T00SG00GENSC02A).

4.4.2 Età Romana

Il territorio della città antica di Spoleto si estendeva nelle attuali frazioni di Baiano, San Giovanni di Baiano e nei comuni di Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Campello sul Clitunno; questa vasta area giungeva fino al fiume Nera verso est, verso sud fino a *Interamna Nahars*, verso ovest fino a *Carsulae* e *Tuder*, verso nord fino ai municipi di *Trebiae* e *Mevania*. Dopo la conquista romana dell'Umbria e la realizzazione della via Flaminia (220-219 a.C.) e della via Amerina, il territorio iniziò ad essere sfruttato per la sua fertilità e la presenza di corsi d'acqua con la realizzazione di diverse ville e centri rustici di produzione agricola (AA.VV. 2015, 26-35), specialmente lungo i corsi fluviali o lungo le direttrici viarie principali. Diverse attestazioni di *villae* sono presenti nel territorio, così come nell'area di indagine per un ampio periodo cronologico dal II secolo a.C., fino al III d.C. (Di Giuseppantonio *et Alii* 2003, 1380-1382).

L'apertura della Via Amerina e della Via Flaminia completarono il processo di romanizzazione nell'area umbra. La Via Flaminia, realizzata dal censore Caio Flaminio riprendendo in parte percorsi preesistenti, collegava Roma alla costa adriatica, raggiungendo *Fanum Fortunae* (Fano) e dirigendosi poi ad *Ariminum* (Rimini). L'area interessata dal progetto ricade proprio in prossimità dell'antica direttrice occidentale della via Flaminia, che collegava *Spoletium* con *Carsulae*. Diversi sono gli elementi archeologici risalenti all'epoca romana rinvenuti in questa parte del territorio spoletino, con presenza anche di elementi in giacitura secondaria reimpiegati in edifici di epoca medievale. In primo luogo, si segnala la centuriazione dell'area a seguito della detrazione a colonia di *Spoletium* nel 241 a.C., con un *vicus* o borgo (Presenza n°9) prossimo all'area di progetto tra località Madonna di Baiano ed il T.Maroggia (AAVV 2015, 27; PRG 2008). Diverse sono le ville rustiche connesse allo sfruttamento agricolo dell'area: a Mogliano (Presenza n°5), case Marciano (Presenza n°11), Casale Montagnano (Presenza n°12), Baiano (Presenza n°13) e Via della Cava presso Baiano di Spoleto (Presenza n°14), sono stati individuate delle ville rustiche e di produzione agricola di epoca romana (AAVV 2015, 27): sono tutte distanti più di un chilometro dall'area di progetto. A queste possono plausibilmente associarsi gli areali di frammenti (R1 ed R2) riscontrati durante le attività di ricognizione tra l'area di Crocemaroggia e C.da Palombaro (argomento approfondito nel capitolo delle ricognizioni e nell'Allegato T00SG00GENSC02A). Nella località di Colle Ferretto, Santo Chiodo (fraz. di Spoleto), anche se molto distante dal progetto (circa 2 km a nord est dal tracciato), viene segnalata la presenza di una necropoli di età romana.

Come precedentemente anticipato, diversi elementi archeologici di epoca romana sono stati rinvenuti in giacitura secondaria e riutilizzati per la realizzazione di edifici in epoca medievale. Per l'area di progetto si segnala un'iscrizione riutilizzata per l'edificazione di una chiesa (CIL XI, Additamenta, 7912, 7917) presso San Martino in Trignano (> 1.3 km dall'area di

intervento) (Presenza n°23); in località Baiano di Spoleto, a circa mezzo chilometro dall'inizio del tracciato, è stata rinvenuta, nel casino del signor Francesco Rossi-Amici, un frammento di epigrafe (CIL XI, 4784) (Presenza n°20), nella stessa località, ma senza luogo di rinvenimento preciso, proviene un altro frammento di iscrizione (CIL XI 4784). Anche nel castello di Baiano sono stati rinvenuti dei materiali di epoca romana reimpiegati per la sua edificazione (Presenza n°16). Anche il borgo di Perchia ha restituito dei frammenti riferibili ad una statua di epoca romana reimpiegati nella costruzione della chiesa di S.Giovanni (Presenza n°8), nonostante sia a circa 360 metri in linea d'aria dal tracciato; il castello di Perchia si trova sulla sommità collinare, non influenzando sulla criticità archeologica del tracciato. Presso la chiesa di San Vito, a circa 470 metri in linea d'aria dal tracciato (Presenza n°7), vennero rinvenute anche monete romane, frammenti fittili di ceramica campana e aretina.

4.4.3 Periodo tardo-antico e medievale

La presenza di numerose *villae* e *vici* testimonia l'ampia diffusione dell'agricoltura ed in particolar modo della viticoltura, come ricordano Ateneo (1,27 b) e Marziale (6, 89, 3; 13, 20; 14, 16). Lo sviluppo del sistema centuriato è attestato dalla vastissima diffusione di iscrizioni, resti di monumenti funerari, rilievi, rinvenuti sporadicamente o ri-adoperati in complessi soprattutto ecclesiastici d'epoca tardoantica, altomedievale o medioevale. Essi permettono di ricostruire i rapporti economici e di dipendenza con centri vicini e lontani: interessanti appaiono alcuni toponimi e prediali collegabili con l'onomastica delle iscrizioni. Lungo la Via Romana o Delle Pecore doveva sorgere il nucleo principale delle proprietà della *gens Codonia*, di cui è rimasta una tomba a camera con iscrizione (CIL, XI, 4861), in laterizio con volta a botte in opera cementizia. In età tardoantica, dopo la fortunata fase teodoriana all'inizio del VI sec. d.C., la città, per la sua posizione strategica lungo la Via Flaminia, divenne nel 537 roccaforte bizantina; occupata da Totila nel 545, fu riconquistata nel 547 d.C. Dopo la sconfitta dei Goti, assediatisi nell'anfiteatro, Narsete fece restaurare le mura di Spoleto (AA.VV. 2015, 36-37).

Intorno al 571 la città divenne capitale del longobardo Ducato di Spoleto. Gli assetti territoriali di quest'area sono quelli definiti a partire dalla metà del XIV secolo con la riconquista albornoziana e il conseguente processo di incastellamento per il controllo del territorio, nel quale si forma un sistema difensivo puntiforme.

Nuove ricerche con una lettura più critica del medioevo umbro e del fenomeno dell'incastellamento hanno permesso di fare luce su una parte dell'archeologia umbra poco conosciuta e spesso condizionata dal "pregiudizio tardoantico" (Augenti 2018, 367-368). Se in passato si cercava di collegare con una certa continuità storica castelli, centri fortificati e necropoli a siti noti di natura tardoantica e bizantina (esempio è la necropoli longobarda

attribuita a Nocera umbra che sicuramente serviva un altro centro ancora non identificato - Augenti 2018, 368), ultimamente si tende a contestualizzare il territorio umbro ed il suo incastellamento. Se il fenomeno dell'incastellamento in Umbria si credeva fosse un fenomeno più tardo, ultimamente gli studiosi lo fanno risalire al X secolo, in linea con l'area centrale dell'Italia peninsulare, con un'espansione nel XII secolo e una fiorente attività edilizia nella metà XIV, dovuta dalla spinta del cardinale Albornoz creando un *unicum* rispetto al territorio nazionale (Augenti 2018, 372).

Per quel che concerne l'area di indagine sono presenti diverse attestazioni risalenti ad epoca romana e medievale. Durante le ricognizioni (8-10 giugno 2020), in nella parte meridionale delle UR 6 e 9 sono stati identificati diversi frammenti ceramici di periodo romano ed altomedievale (possibilmente inerenti alla presenza di una villa rustica nell'area, argomento approfondito nel capitolo delle ricognizioni e nell'Allegato T00SG00GENSC02A).

Edifici religiosi e difensivi sono distribuiti nel territorio indagato, diverse sono le attestazioni già citate in precedenza, che presentano elementi romani riutilizzati.

Le fortificazioni sono prevalentemente lungo il versante meridionale della "via Delle Pecore", zona per lo più montano-collinare, tra l'altro Perchia e il vicino Firenzuola sono tra i pochi castelli umbri indagati secondo una metodologia stratigrafica dell'archeologia e dell'architettura (Augenti 2018, 375). Da ovest verso est si incontrano: il castello di Arezzo (Presenza n°4), ruderi un castelletto dipendente dal castello di Firenzuola secondo le fonti amministrative del 1332, era posto sul punto strategico a controllo della via romana "Spoleto-Sangemini" (Panti 2000; <https://www.iluoghidelsilenzio.it/castello-di-arezzo-spoletto-pg/>); il castello di Perchia (Presenza n°8), un *castrum* del XIV secolo del quale rimangono ancora il portale d'ingresso e i torrioni (Panti 2000; <https://www.ilcastellodiperchia.com/>). Durante il periodo medievale si hanno notizie di un borgo sin dal X secolo, appartenente alla famiglia degli Arnolfi, i signori di Perchia e Firenzuola, ma che nel XIII passò al comune di Spoleto assieme al Vecchio Castello di Baiano, maestosa costruzione trecentesca costruita con evidente scopo difensivo della vallata del Maroggia e del diverticolo romano (<https://www.iluoghidelsilenzio.it/castello-vecchio-di-baiano-spoletto-pg/>) (Presenza n°10). Poco più a nord ovest, a circa 800 metri (ed altrettanti dal tracciato, ma in direzione sud-est rispetto al progetto), sorge il vecchio castello di Baiano, il più tardo dei centri fortificati sul torrente Maroggia. Venne edificato verso il 1455, quando il Comune di Spoleto concedette la facoltà di fortificarsi agli uomini di quella villa (<https://www.iluoghidelsilenzio.it/castello-di-baiano-baiano-di-spoletto/>) (Presenza n°16). Un'altra piccola rocca, oggi inglobata in altre costruzioni, è stata oggetto di recente restauro (Archivio della Soprintendenza) ed è sito nella località, con toponimo adeguato, di Castellaccio (Presenza n°17).

Diversi sono anche gli edifici religiosi, alcuni vincolati, che ricadono all'interno dell'area indagata. In prossimità del castello di Perchia la chiesa di San Giovanni de Panaria (XII secolo) venne eretta, secondo la tradizione, in prossimità di un albero rifugio del santo: questo fiori d'inverno ed il

vescovo di Spoleto nel XI secolo fece erigere un cenobio (<https://www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-san-giovanni-de-panaria-perchia-di-spoieto/>) (Presenza n°8); attualmente la chiesa è ridotta a rudere. A circa un chilometro a nord ci sono i resti della chiesa di San Martino, oggi ridotta in macerie, reimpiegava nelle murature blocchi di epoca romana che, secondo la tradizione, sarebbero appartenuti ad un edificio di culto pagano esistito nell'area (Presenza n°24) (<https://www.montagneaperte.it/itinerarinellastoria/spoieto/>); a circa 1,4 km a nord-est nella frazione piccola frazione di Scartarci, san Martino in Trignano, sorgono i resti della chiesetta di san Marcello, forse continuazione moderna dell'antico e distrutto castello di Trignano (<http://www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-san-marcello-scartarci-di-spoieto-pg/> Presenza n°22).

A più di due chilometri dal progetto in direzione nord vengono segnalati il Castello di Ocenelli, l'oratorio di San Girolamo e Sant'Onofrio, due complessi di epoca medievale vincolati e la chiesa di San Gregorio, di interesse culturale non verificato (www.vincoliinrete.it ID: 200514, 226102-226104, 144283; siti n. Presenza n°1, 2 e 3).

4.5. Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche

ID	COMUNE	LOCALITA'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTI	DIST. MIN
1	Spoieto	Ocenelli	Castello	Medievale	Vincoliinrete	3000 m
2	Spoieto	Sant'Onofrio	Chiesa	Medievale	Vincoliinrete	2000 m
3	Spoieto	San Gregorio	Chiesa	Medievale	Vincoliinrete	1750 m
4	Spoieto	Arezzo	Castello	Medievale	Sitografia	1000 m
5	Spoieto	Mogliano	Villa	Romana	Bibl.	650 m
6	Spoieto	Colle Vento	Anomalie	N. D.	Remote sensing	90 m.
7	Spoieto	San Vito	Chiesa e materiale sporadico	Preistorico / Romana / Medievale	Bibli./Cart.	480 m
8	Spoieto	Perchia	Castello / Chiesa / materiale sporadico	Romana / Medievale	Bibl. / Cart. / Arch.	327 m
9	Spoieto	Madonna di Baiano	Insediamnto	Romana	Bibl. / Arch.	0 m
10	Spoieto	Baiano	Castello	Medievale	Sitografia	700 m
11	Spoieto	Case Marciano	Villa	Romana	Bibl.	900 m
12	Spoieto	C. Montagnano	Villa	Romana	Bibl.	1060 m
13	Spoieto	Baiano	Villa	Romana	Bibl.	1170 m
14	Spoieto	Cascina Gabbione	Villa	Romana	Bibl. /Arch.	775 m

ID	COMUNE	LOCALITA'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTI	DIST. MIN
15	Spoleto	Madonna di Baiano	Reperti sporadici	Romana	Bibl. / Cart.	490 m
16	Spoleto	Colle di Baiano	Reperti sporadici/ Castello	Romana / Medioevale	Arch. Bibl.	820 m
17	Spoleto	Il Castellaccio	Castello	Medioevale	Arch.	900 m
18	Spoleto	Icciano	Insediamiento	Preistorico (Età del Brono)	Bibl.	1500 m
19	Spoleto	Icciano	Chiesa / Castello	Medioevale	Vincoliinrete	1800 m
20	Spoleto	Baiano	Materiale sporadico	Romana	Bibl. / Arch.	450 m
21	Spoleto	Querce strette	Sepoltura singola	Preistorica	Bibl.	250 m
22	Spoleto	Scatarci	Chiesa / Castello	Medioevale	Vincoliinrete	1060 m
23	Spoleto	San Martino in Trignano	Materiale sporadico	Romana	Bibl. / Arch.	1250 m
24	Spoleto	San Martino	Chiesa	Medioevale	Sitografia	960 m
R1	Spoleto	C.da Pino Palombaro / Crocemaroggia	Area rinvenimenti	Romana / Medioevale	Ric.	120 m
R2	Spoleto	C.da Pino Palombaro / Crocemaroggia	Area rinvenimenti	Indeterminato	Ric.	85 m
R3	Spoleto	S. Giovanni di Baiano	Area rinvenimenti	Pluristratificato	Ric.	0 m

5. RICOGNIZIONE

L'indagine è stata effettuata dopo aver raccolto ed esaminato le fonti e partendo dalla considerazione che la zona presenta attestazioni dal periodo eneolitico, mentre in epoca romana vi è lo sviluppo, dato anche dal diverticolo della Via Flaminia, di insediamenti e ville nel territorio. Alcuni di questi insediamenti persistono in epoca romana, periodo dopo il quale il modello insediativo del territorio varia, in particolare dall'inizio del Basso Medioevo, con una predilezione per le fasce collinari a settentrione e meridione del Torrente Maroggia.

Il tratto di territorio preso in esame è morfologicamente caratterizzato dalla presenza del Torrente Maroggia, e dei suoi piccoli affluenti, e si trova in gran parte nella valle scavata dallo stesso; la prima parte del tracciato da Ovest risulta essere collinare ed a tratti boschivo, nella

maggior parte dei casi con pendenze verso Nord-Est. Le aree più pianeggianti si ritrovano nei pressi del corso d'acqua (vedi UR 19 o UR23).

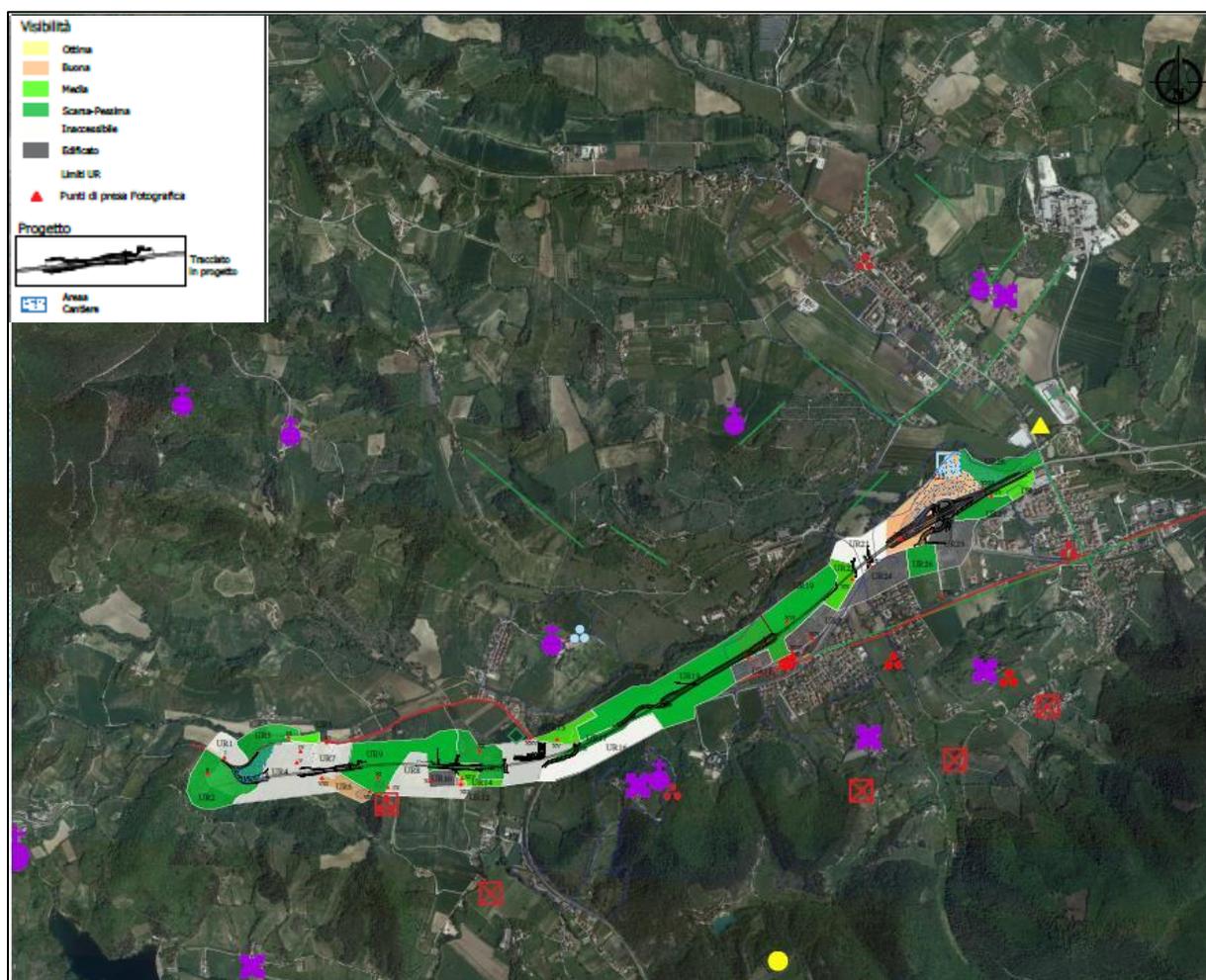


Fig. 17 Carta della Visibilità con le alternative di tracciato.

5.1. Modalità della ricognizione

Sulla base del tracciato in progetto, tra il giorno 8 ed il giorno 10 giugno 2020, è stata sottoposta a ricognizione archeologica in maniera quanto più estensiva possibile una fascia di 100 metri per lato dal progetto del nuovo asse viario; le condizioni climatiche sono state alterne, con forti piogge il primo giorno e condizioni variabili il 9 ed il 10 giugno. Il periodo, non ottimale per la ricognizione, ha fatto sì che, oltre alle condizioni climatiche, un altro fattore di mancata

visibilità sia stata la situazione della vegetazione, spesso alta e fitta, mentre in altre aree la coltura a grano ha impedito quasi completamente il passaggio nei campi.

Le UR sono state distinte in base al loro grado di visibilità e non in base a limiti topografici; per facilitare la lettura, in cartografia, queste sono ordinate da Ovest ad Est, seguendo le chilometriche del tracciato, con le UR dispari generalmente posizione a Nord e quelle pari a Sud del tracciato in progetto.

Si è proceduto con una ricognizione sistematica dell'area del progetto, cercando per quanto possibile di coprire l'area in modo uniforme. Gli operatori si sono disposti per linee parallele a distanza di 5-10 m a seconda del grado di visibilità riscontrato sul terreno.

Tale metodologia, conforme alla disciplina topografica, è stata tuttavia inattuabile in diverse zone interessate dal progetto, vista la presenza di aree non accessibili, fortemente urbanizzate o impervie.

Il tratto del territorio preso in esame è stato ricompreso in n. 29 Unità di Ricognizione.

5.2. Elaborati

5.2.1. Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione

I dati raccolti sono stati sintetizzati nelle *Schede di Unità Ricognizione* (elaborato n° T00SG00GENSC02A), corredate da documentazione fotografica.

Queste sono così strutturate:

U.R. n°. Numero progressivo che corrisponde alla Unità di Ricognizione

Localizzazione geografica

Insieme di campi che descrivono la localizzazione geografica in cui è collocata la presenza: Provincia, Comune, Località, Limiti topografici, Strade di accesso.

Metodologia di ricognizione

Informazioni relative al numero, al metodo ed alle condizioni delle ricognizioni effettuate, alle condizioni meteorologiche e alle condizioni di visibilità.

In particolare, sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, urbanizzato, vegetazione coprente, ecc.

Condizioni di visibilità

Sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, queste sono determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, urbanizzato, vegetazione coprente, ecc

Grado di visibilità

Per quanto riguarda il grado di visibilità sono stati individuati 6 diversi livelli:

- **Ottima:** per terreno arato o fresato;
- **Buona:** area con vegetazione sporadica con assenza di elementi di disturbo, colture allo stato iniziale di crescita;
- **Media:** area con vegetazione a tratti fitta a tratti rada, che consente nel complesso la visibilità del suolo;
- **Scarsa-pessima:** area in cui la vegetazione non impedisce la percorribilità ma inficia la visibilità del suolo;
- **Inaccessibile:** aree non accessibili, in quanto interdette da recinzioni, ed aree in cui la fitta vegetazione di tipo boschivo/arbustivo, o le condizioni del territorio, rendono impenetrabile l'Unità Ricognitiva;
- **Edificato:** area urbanizzata/edificata

Punto di Presa Fotografica

Sono riportati in numeri (romani), i punti di presa fotografici da cui sono state effettuate le foto presenti nelle schede (T00SG00GENSC02A) e riportate nella *Carta della visibilità dei suoli e delle unità ricognitive* (T00SG00GENPL02A e T00SG00GENPL03A).

Osservazioni ed interpretazione

Sono descritte le principali caratteristiche del valore storico-archeologico dell'Unità di Ricognizione in base alle eventuali presenze individuate o indiziate.

Nel caso di evidenze archeologiche o areali rinvenuti in una data UR, viene compilata la relativa Scheda delle **Presenze Archeologiche di Ricognizione**, individuata con un numero progressivo, nella quale compaiono i dati specifici in merito alla stessa (T00SG00GENSC02A).

5.2.2. Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità

É stata redatta una Carta della visibilità dei suoli e delle Unità Ricognitive, in due tavole a scala 1: 5.000 (elaborati nn° T00SG00GENPL02A e T00SG00GENPL03A), con indicazione della visibilità.

Sulla Carta saranno localizzate puntualmente:

- Le Unità di Ricognizione (UR), con il relativo numero;
- I punti fotografici segnalati da un triangolo rosso con relativo numero romano;
- Le evidenze archeologiche limitrofe alle UR, segnalate dalla ricerca di archivio, bibliografica, cartografica, toponomastica e dalla ricognizione sul campo indicati da un numero e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda.

Il colore dei simboli è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche:

- azzurro: sito pluristratificato
- giallo: età preistorica e protostorica
- rosso: età romana
- viola: età medievale
- verde scuro: età non identificata
- Eventuali strutture databili ad epoca storica (*es.* casali o molini).
- Il tracciato in progetto

- I sei diversi gradi della visibilità sul terreno, distinti secondo una scala cromatica:
- visibilità Ottima: colore giallo
- visibilità Buona: colore rosa
- visibilità Media: colore verde chiaro
- visibilità Scarsa-pessima: colore verde scuro
- Inaccessibile: colore bianco
- Edificato: colore grigio



Fig. 18: Colorazione dei gradi di visibilità della relativa carta.

5.3. Visibilità dei suoli

Delle ventinove Unità di Ricognizione (UR) cinque presentano visibilità “nulla” in quanto edificate, sette “inaccessibili”, in quanto non è stata possibile effettuare la ricognizione al loro interno (tra queste l’UR 4, un’area boschiva adibita a caccia in cui è stato possibile attraversare solo un piccolo sentiero); nove presentano visibilità “scarsa-pessima” (UR 2, 3, 9, 11, 17, 19, 26, 27 e 28); cinque presentano visibilità “media” (UR 5, 14, 15, 22 e 29); tre hanno visibilità “buona” (UR 6, 12 e 23); non vi sono campi con visibilità ottimale, seppur vi sia l’UR 23, un campo coltivato arato da circa un mese che è stato calcolato come visibilità buona.

Delle 29 UR indagate, in cinque, sono stati rilevati materiali di carattere archeologico, mentre nelle altre, spesso, sono stati rilevati materiali di epoca moderna e contemporanea. Le UR che hanno dato esito positivo sono state:

- **UR 6:** in tale UR con visibilità buona è stato rilevato un settore con alta concentrazione di materiale ceramico pertinente l’epoca romana ed alto-medievale (vedi R1 in T00SG00GENSC02A). I materiali si ritrovano nel settore orientale del campo ai limiti con la vicina UR9 ed in prossimità di un albero sempre-verde. Nel campo i materiali digradano fino a scomparire, probabilmente trasportati per aratura, nel settore più settentrionale, dove non sono più presenti avvicinandosi alle UR 7 e 4.
- **UR 9:** in continuità con UR6, presenta un’area di concentrazione di laterizi e tegole di epoca incerta presso la sommità (vedi R2 in T00SG00GENSC02A); quest’area si trova a monte dell’area concentrazione sita in UR6 e potrebbe essere una continuazione di questo se non proprio il luogo di origine, e dilavamento, dei pezzi rinvenuti nell’UR inferiore.
- **UR 12:** in questo campo con arbusti, arato da poche settimane e di piccole dimensioni, si ritrovano diversi materiali fittili di epoca differente, dal romano al moderno. L’area

è però rialzata e deve essere stata soggetta a spostamenti di terreno sia per la costruzione del cimitero che per la vicina strada comunale.

- **UR 14:** probabilmente da connettere all'UR 12, in quest'area, in forte pendenza verso oriente, si ritrovano grandi tegole tra la vegetazione a tratti alta e a tratti rada. La conformazione delle tegole e l'impasto sembrano datare tali oggetti tra l'epoca romana ed il primo medioevo. La presenza di un casale C.le Vento verso nord, presente anche in alcune cartografie storiche, potrebbe indiziare presenze archeologiche nell'area al di sotto di esso.
- **UR 23:** tale area a buona visibilità presenta un'altissima concentrazione di materiale ceramico di diversa epoca (vedi R3 in T00SG00GENSC02A). In prossimità dell'attuale strada della Tre Valli Umbre è possibile rilevare abbondanza di materiale moderna che si dirada all'interno dei campi. Nel settore orientale si ritrovano materiali fittili, frammenti ceramici e laterizi, databili al periodo romano, mentre nel settore occidentale sembra essere presente un'elevata quantità di materiale ceramico medievale e resti di materiale romano. In prossimità dell'UR 21 si ritrovano materiali di epoca romana ma anche frammenti litici di epoca preistorica in cui sono ben evidenti i segni di lavorazione; si ricordi che in prossimità di quest'area, a circa 800 m verso E è stata rilevata una tomba di epoca eneolitica. Si segnala che, da fonti orali, era stata indicata un'area di rinvenimento presso la rotatoria dello svincolo di Baiano all'interno di questa UR, ma la verifica presso gli Uffici Anas ha in realtà evidenziato che tali scavi e rinvenimenti si trovano a nord di Spoleto in prossimità di un'altra rotonda a più di 7 km in linea d'aria dalla nostra zona di intervento.

5.4. Considerazioni sull'indagine autoptica

Nel complesso le ricognizioni sono state fortemente condizionate sia dalla visibilità riscontrata che dalla condizione meteorologica. Quest'ultima ha influito in particolar modo durante la prima giornata di ricognizione; tale condizione non ha però influenzato il passaggio nelle diverse UR dove la situazione della vegetazione nel mese di giugno è stato il fattore principale, rispetto alle aree recintate o urbanizzate, per la mancanza di visibilità al suolo.

Nonostante ciò, è ben evidente come in quest'area vi sia un alto grado di storicizzazione del territorio, già evidente dal dato bibliografico per alcune zone. La presenza di diverse aree di materiale, non segnalate in precedenza, fa ipotizzare la presenza di insediamenti rustici di epoca romana e tardo-antica (fin anche all'alto-medioevo) nei pressi del Torrente Maroggia e non molto distanti dall'antica Via delle Pecore. Mentre l'area dell'UR 23 sembra essere pertinente più fasi, con il ritrovamento di litica preistorica, i materiali dell'UR 6 (ed in parte 9) aggiungono un nuovo dato al panorama insediativo tra epoca romana ed alto-medioevo in quest'area; per questa fase notevoli sono le scoperte sia a San Martino in Trignano che presso Eggi, durante il

primo tratto della strada delle Tre Valli Umbre. Rispetto al progetto, questo areale di materiali è comunque abbastanza distante, trovandosi a circa 80/120 m a Sud.

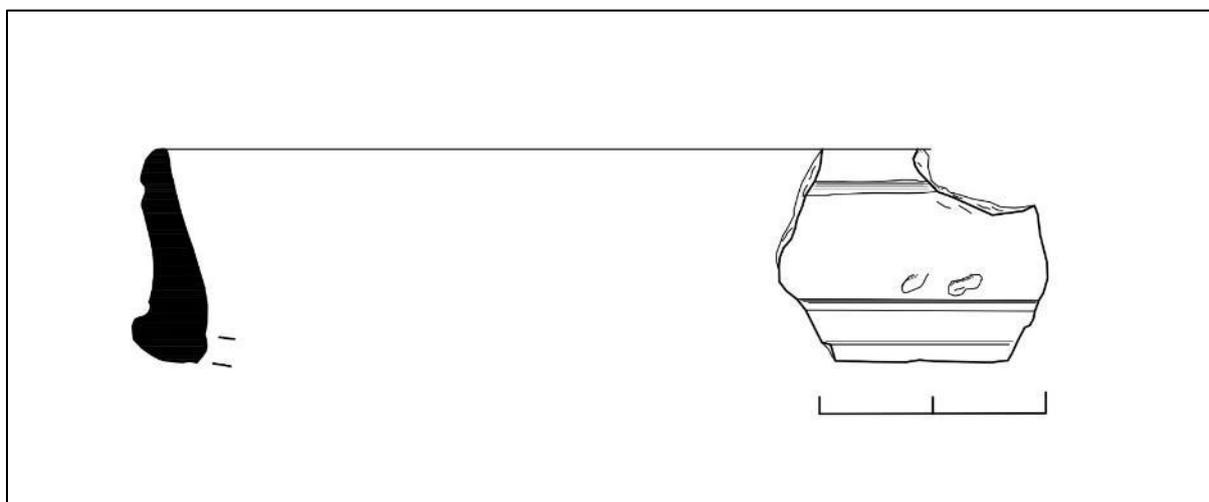


Fig. 19 Orlo di piatto in terra sigillata italica (diam. non ricostruibile), databile al I sec. d.C. (Pucci 1985, tav. X/14), da R1.

6. DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti si è provveduto a valutare l'impatto dell'opera in progetto sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato. In particolare, è stato definito il grado di Rischio Archeologico delle aree oggetto della ricerca (o Potenziale Archeologico delle aree indagate) e conseguentemente il Rischio Archeologico Relativo da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera stessa.

6.1. Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree)

Il Rischio Archeologico assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree indagate) rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche nell'area in esame, desunto dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio individuati su base tipologica e classificati in:

- Rischio determinato dalla presenza accertata di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi (**Fattore A1**).
- Materiale sporadico; presenze archeologiche con localizzazione generica (**Fattore A2**)

- Rischio determinato dalla presenza ipotetica di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi (**Fattore B**).
- Rischio geomorfologico; per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica (**Fattore C**).
- Rischio toponomastico, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica (**Fattore D**).
- Rischio topografico, che consente di ipotizzare la presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o al collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche o ipotizzabile dalle cartografie storiche (**Fattore E**).
- Rischio desunto dalle anomalie da telerilevamento (*Remote sensing*) (**Fattore F**).

In particolare, il Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico) viene distinto in:

- **Alto**: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi certi, con o senza gli altri fattori di rischio;
- **Medio - alto**: in presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche segnalate con localizzazione generica, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di assi viari ipotizzati con almeno un altro fattore di rischio; in attigua vicinanza a presenze archeologiche accertate;
- **Medio**: in presenza di evidenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari antichi ipotizzati, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di almeno due fattori di rischio compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico;
- **Medio - basso**: in presenza di uno o due fattori di rischio, compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico;
- **Basso**: quando si è in presenza di un luogo in cui non vi è conoscenza pregressa di indagini archeologiche; la geomorfologia del luogo rende improbabile un'occupazione stanziale antica.

6.2. Rischio Archeologico Relativo

Dopo aver analizzato il Potenziale Archeologico dell'area, è stato possibile determinare un Rischio Archeologico Relativo per le diverse alternative di progetto. L'elaborato prodotto riporta la valutazione del rischio relativo in riferimento al tracciato, riassumendo il grado d'impatto costituito dall'interferenza del tracciato con il territorio. L'analisi prenderà in

considerazione l'interferenza potenzialmente esistente fra le diverse evidenze sottoposte a Rischio Assoluto e le diverse tipologie di opere dell'intervento, includendo le aree di cantiere e la relativa viabilità.

Il rischio relativo di un tracciato è dato dal suo grado di impatto nell'area interpolando il dato del Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico) e le sue differenti tipologie realizzative.

Opere come Gallerie Artificiali, trincee, piloni o ingressi di gallerie naturali hanno un impatto rilevante sul suolo, con scavi a quote di molto inferiori rispetto al piano stradale. Nel caso di viadotti il rischio è elevato solo in coincidenza delle pile e spalle (se già presenti nel progetto).

Le Gallerie Naturali hanno un impatto con l'area (e con il terreno) nullo, mentre rilevati stradali hanno un impatto al suolo relativamente basso con lo scavo per livellamento di circa 0,50 m al di sotto del piano stradale.

In base all'interpolazione di queste opere con il Potenziale Archeologico, già precedentemente rilevato, sarà possibile creare una Carta del Rischio Archeologico Relativo per ognuno dei quattro tracciati stradali.

I gradi saranno:

- **Rischio Archeologico Relativo Alto**, quando il tracciato incide fortemente, durante la sua messa in opera, in un'area archeologica nota ad alto potenziale o si trova ad intaccare un elemento dall'elevato valore storico artistico.
- **Rischio Archeologico Relativo Medio**, quando il tracciato ricade in aree con un potenziale archeologico riconosciuto, in prossimità di siti noti da fonti edite, inedite o di anomalie riscontrate con *remote sensing*, e con la sua realizzazione potrebbe incidere con essi.
- **Rischio Archeologico Relativo Basso**, quando il tracciato ricade in aree con Basso Potenziale Archeologico; in posizione prossimale ad aree note da fonti bibliografiche e segnalazioni (anche storiche) di rinvenimenti di cultura materiale antica o tracciati di epoca storica di incerta collocazione.
- **Rischio Archeologico Relativo Nullo o Non determinabile**, quando il tracciato è distante e non ricade in aree prossimali a siti noti; dove le aree non hanno restituito elementi archeologici durante le ricognizioni e queste abbiano un Basso Potenziale Archeologico. In queste zone non sono state individuate anomalie nel sottosuolo tramite fotointerpretazione e la stessa tipologia di tracciato risulta essere poco invasiva.

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

7.1. Valutazione Rischio Archeologico Assoluto

La presente attività di ricerca bibliografica, di archivio e di ricognizione ha permesso di definire la valutazione del Rischio Archeologico del territorio in oggetto, limitatamente ad una fascia di minimo 200 m. a cavallo del tracciato in progetto. Nell'area interessata sono state evidenziate aree a rischio Alto, Medio-Alto, Medio, Medio-Basso e Basso, definite in base ad uno o più fattori di rischio, precedentemente illustrati (cfr. Paragrafo Definizione Rischio Archeologico Assoluto).

In particolare, a Rischio archeologico **Alto** sono state definite:

- L'area tra **UR 6** ed **UR 9** alla sommità della collina ed il versante SW di questa; in quest'area sono stati rinvenuti da ricognizione una grande quantità di materiali di epoca romana e tardo antica pertinenti, forse, una villa/struttura rurale di alto rango (R1 e 2).
- L'area tra Madonna di Baiano e Stazione di Baiano; in quest'area si rileva, da bibliografia, un *vicus* romano (Presenza n°9). Ad oggi, in situ e precisamente nell'**UR 20** è presente un molino di epoca rinascimentale.
- L'area dell'**UR 23**, presso S.Giovanni di Baiano; in quest'area, segnalata da PRG come indiziata da presenze archeologiche, si è rilevato, durante la ricognizione, un vasto areale di materiale di diversa epoca (R3).

A Rischio archeologico **Medio-Alto** sono state definite:

- L'areale di 25 m attorno alle due zone di concentrazione materiali tra **UR 6** ed **UR 9**.
- L'area segnalata da PRG, come indiziata da presenze archeologiche, presso Stazione e Madonna di Baiano, areale al cui interno si ritrova il *vicus* romano (Presenza n°9).
- L'area segnalata da PRG, come indiziata da presenze archeologiche, nell'area di San Giovanni di Baiano, attorno all'**UR 23**.

A Rischio archeologico **Medio** sono state definite:

- L'area del tracciato stradale romano ipotizzato, ricalcante, grossomodo, l'attuale SR 418; tale fascia comprende una zona di 20 m a cavallo dell'attuale tracciato. Questi si ritrova nelle **UR 1, 2, 3, 4, 5, 7, 13, 15, 16, 17, 18 e 19**.

- L'area entro 50 m dal buffer a rischio Medio-Alto tra **UR 6** ed **UR 9**.
- L'area ad Est del cimitero tra Crocemaroggia e C. Colle Vento, nelle **UR 11, 12 e 14**; in quest'area da rinvenimenti e dalla presenza di un casale è ipotizzabile una presenza antica, forse insediamento rustico.
- L'**UR 29**; nonostante sia nell'area di indiziata presenza archeologica da PRG da ricognizione e dalla situazione attuale del suolo, tra il precedente tratto viario creato nei primi anni 2000 e l'attività residenziale. In quest'area, infatti, non sono state rilevate presenze archeologiche.

A Rischio archeologico **Medio-Basso** sono state definite:

- L'area esterna del buffer a Rischio Medio, fino a 10 m da essa, del tracciato romano ipotizzato.
- L'area a Nord della zona di concentrazione materiale (**UR 6 e 9**) fino a via del cimitero a limite con C. Colle Vento.
- L'area a Nord di Crocemaroggia tra il Torrente Maroggia e l'attuale SR 418 (**UR 13, 15, 17 e 19**).
- L'area al di fuori dei limiti del PRG come indiziata di eventuali presenze archeologiche e sita nella zona dell'ingresso alla base militare in Via degli Artificieri (tra le **UR 21 e 24**).

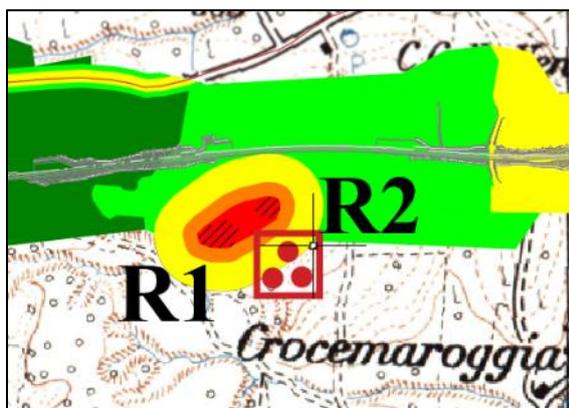


Fig. 21 Potenziale Archeologico
in prossimità di R1 ed R2.

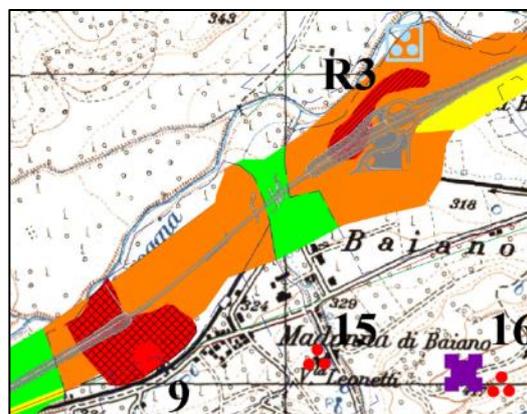


Fig. 20 Potenziale Archeologico in prossimità
dello svincolo di Baiano e vicus romano.

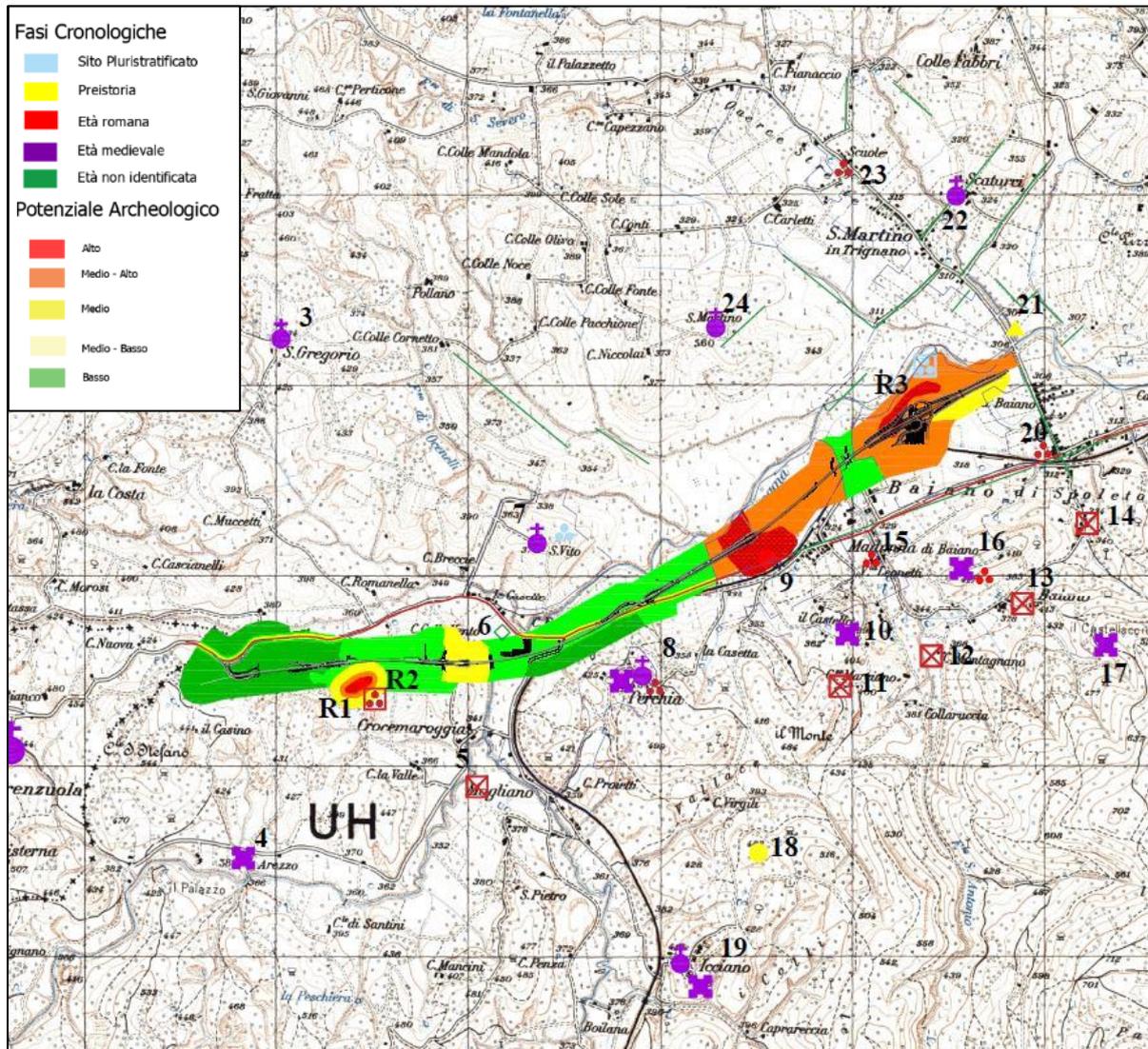


Fig. 22 Potenziale Archeologico dell'area di progetto con Presenze Archeologiche ed elementi da Ricognizione su base IGM.

7.2. Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico relativo rispetto all'opera in progetto costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera; per la sua valutazione risulta necessario considerare il grado di Rischio Archeologico Assoluto dell'area che essa va ad interessare, la tipologia dell'opera stessa, con relative quote di progetto, e la natura geomorfologica del territorio.

Tracciato

- Da km 0+000 a km 0+607: rischio **basso**
- da km 0+607 a km 1+303: rischio **medio**
- da km 1+303 a km 1+896: rischio **basso**
- da km 1+896 a km 2+331: rischio **medio**
- da km 2+331 a km 2+581: rischio **basso**
- da km 2+581 a km 2+671: rischio **medio**
- da km 2+671 a km 2+931: rischio **alto**
- da km 2+931 a km 3+411: rischio **medio**
- da km 3+411 a km 3+491: rischio **basso**
- da km 3+491 a km 3+920: rischio **alto**
- da km 3+920 a km 4+370: rischio **basso**

Opere e aree cantiere

- Cantiere 1-Firenzuola: rischio **basso**
- Area Tecnica n. 1: rischio **medio**
- Area Tecnica n. 2: rischio **medio**
- Cantiere 2 base-Baiano: rischio **medio**
- Rotonda e svincolo Baiano: rischio **basso**

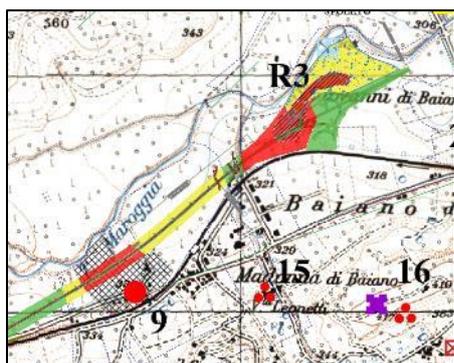


Fig. 24 Rischio Relativo in
prossimità dello svincolo di Baiano
e vicus romano.



Fig. 23 Rischio Medio in prossimità di
R1 ed R2

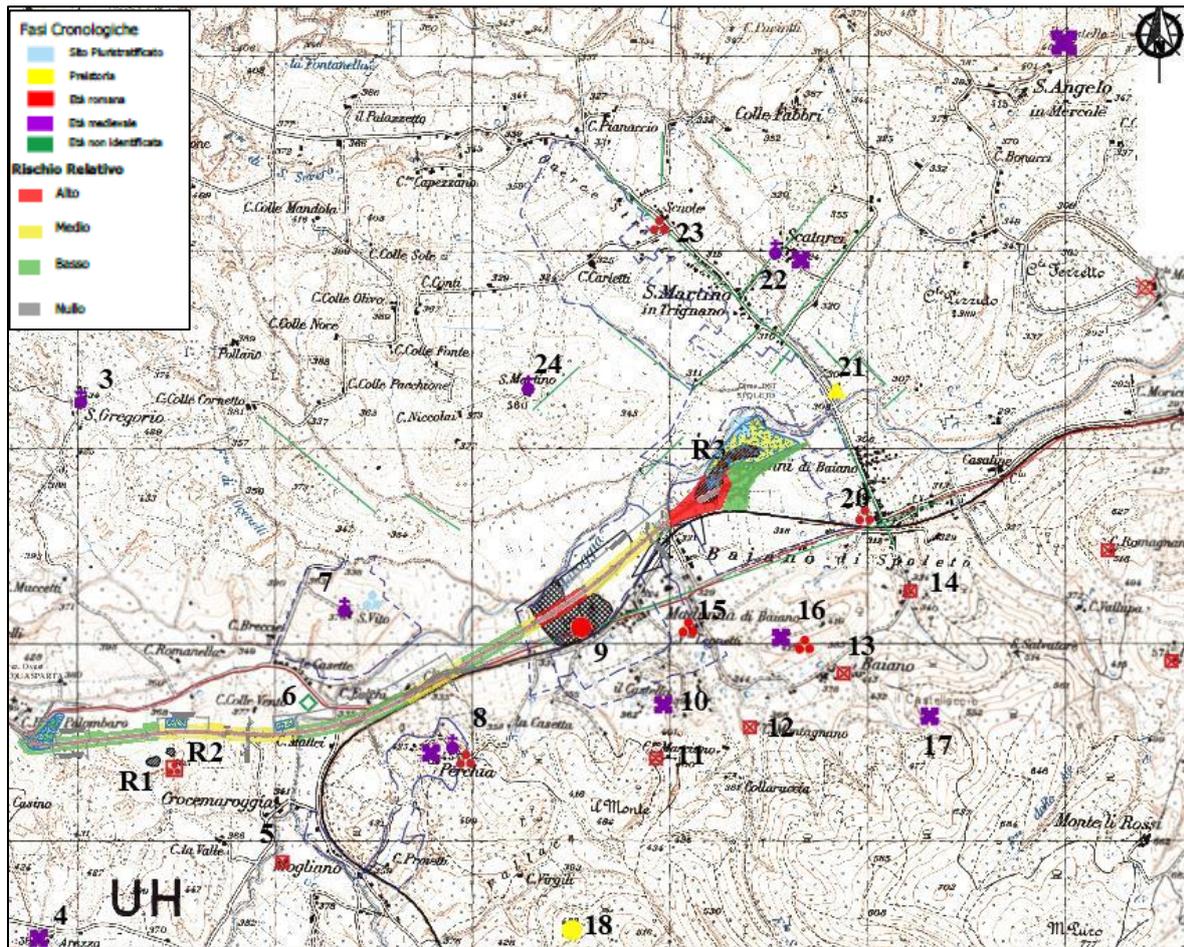


Fig. 25 Rischio Archeologico Relativo del tracciato in progetto con presenze archeologiche e indicazioni di Ricognizione su base IGM.

TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Variante Acquasparta E45 – Spoleto S.S. 3 Bis									
Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz. **	Fattore di Rischio *	Rischio Archeolog. Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Cantieri/ Opere in progetto	Rischio Archeolog. rispetto ai cantieri/ opere in progetto	Osservazioni Generali
da km 0+000 a km 0+607	Rilevato/ Galleria Artificiale	-	-	E	Basso/ Medio-Basso	Basso	Cantiere 1 - Firenzuola	<u>Basso</u>	Nell'area non sono presenti indicatori e Fattori di Rischio di archeologico che potrebbero indurre la presenza o la frequentazione antropica in antichità. La geomorfologia del luogo, con ripide pendenze, non ne favoriscono l'occupazione.
da km 0+607 a km 1+303	Rilevato/ Viadotto/ Galleria Artificiale	R1/R2	Ric.	E/C	Medio/ Medio-Basso	Medio	Area Tecnica n.1; Area Tecnica n. 2	<u>Medio</u>	L'area del tracciato ricade in parte in un'area collinare con lievi pendenze, la presenza di due aree (R1/R2) di materiali filii di epoca romana e tardo antica (distanti 85 m. min. dall'area progetto) fanno ipotizzare la presenza nell'area di insediamento rustico o villa. Nell'area di progetto potrebbero essere presenti elementi di contiguità tra questo insediamento e la viabilità storica posta a nord (via delle Pecore). Nell'area del Cimitero sono stati rinvenuti elementi ceramici sporadici non diagnostici, apparentemente dilavati e in terra di riporto.
da km 1+303 a km 1+896	Viadotto	6	-	F	Medio-Basso	Basso	-	-	L'unico fattore di rischio per quest'area, attraversata dal Torrente Maroggia, è la presenza archeologica 6, delle anomalie individuate da telerilevamento, poste ad una distanza superiore ai 130 m. dal tracciato in progetto.
da km 1+896 a km 2+331	Rilevato/ Viadotto	Viabilità Storica	Bibl./Cart.	B	Medio	Medio			Il rischio Medio per questo tratto di progetto è dato prevalentemente dall'adeguamento del tracciato stradale attuale, in quanto, per realizzare un sottopassaggio si inciderà sul percorso ipotetico della viabilità storica (diverticolo della via Flaminia o via delle Pecore).

Variante Acquasparta E45 – Spoleto S.S. 3 Bis									
Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz. **	Fattore di Rischio *	Rischio Archeolog. Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Cantieri/ Opere in progetto	Rischio Archeolog. rispetto ai cantieri/ opere in progetto	Osservazioni Generali
da km 2+331 a km 2+581	Rilevato	-	-	E	Medio-Basso	Basso			In questo settore non sono presenti Fattori di Rischio (ad esclusione del fattore E) o segnalazioni da archivio o bibliografici. Viene indicato un rischio Basso segnalando l'ipotetica continuità di uso del suolo in epoca storica.
da km 2+581 a km 2+671	Rilevato	-	Cart.	E/B	Medio-Alto	Medio	-	-	Il tracciato ricade all'interno di un'area archeologica indiziata come indicato dal PRG del 2008; la vicinanza al <i>vicus</i> romano (presenza n. 9) determinano un potenziale medio-alto ed un rischio relativo medio per questo tratto di progetto.
da km 2+671 a km 2+931	Rilevato/ Viadotto	9	Bibl./Cart./ Arch.	A2/B/C	Alto	Alto	-	-	Il tracciato ricade all'interno di un'area archeologica indiziata come indicato dal PRG del 2008; in questo tratto il progetto attraversa l'area del <i>vicus</i> romano (presenza n. 9) segnalato in bibliografia e da rinvenimenti d'archivio. I fattori e le segnalazioni determinano un potenziale Alto ed un rischio relativo Alto per questo tratto di progetto. La continuità storica di occupazione è evidente anche dalla presenza di un molino rinascimentale a circa 100 m. dall'opera.
da km 2+931 a km 3+411	Viadotto	-	Cart.	E/B	Medio-Alto	Medio			Il tracciato ricade all'interno di un'area archeologica indiziata come indicato dal PRG del 2008; la vicinanza al <i>vicus</i> romano (presenza n. 9) determinano un potenziale medio-alto ed un rischio relativo medio per questo tratto di progetto. Si segnala la presenza di un molino rinascimentale che verrà salvaguardato con la messa in opera di un viadotto.

Variante Acquasparta E45 – Spoleto S.S. 3 Bis

Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz. **	Fattore di Rischio *	Rischio Archeolog. Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Cantieri/ Opere in progetto	Rischio Archeolog. rispetto ai cantieri/ opere in progetto	Osservazioni Generali
da km 3+411 a km 3+491	Viadotto	-	-	-	Medio-Basso	Basso	-	-	In questo settore non sono presenti Fattori di Rischio o segnalazioni da archivio o bibliografici. Viene indicato un rischio Basso. L'area ricade all'interno di un perimetro militare che verrà attraversato dal progetto tramite viadotto.
da km 3+491 a km 3+930	Rilevato/ Viadotto	R3	Ric./arch./ cart.	A1/A2	Medio-Alto/ Alto	Alto	Cantiere 2/Base – Baiano;	<u>Medio; Alto</u>	Il tracciato ricade all'interno di un'area archeologica indiziata come indicato dal PRG del 2008; in questo settore è stato individuato un areale di circa 28000 mq (R3) di elementi di diversa epoca (da età preistorica a medievale). I diversi Fattori di Rischio e le Segnalazioni indicano un Rischio Relativo Alto per il progetto.
da km 3+930 a km 4+370	Rilevato	-	-	E	Medio-Alto	Basso	Cantiere 2/Base – Baiano; Rotonda e svincolo Baiano	<u>Medio</u>	Nonostante il tracciato ricada all'interno di un'area archeologica indiziata come indicato dal PRG del 2008, durante i lavori di realizzazione del precedente svicolo di Baiano non sono noti rinvenimenti archeologici; inoltre, l'incidenza per la realizzazione dell'area cantiere è a basso impatto nel terreno, risultando con un Rischio Relativo Medio.

*Fattore di rischio	
A1 = presenze archeologiche certe; assi viari certi	A2 = materiale sporadico; presenze archeologiche con localizzazione generica
B = presenze archeologiche e assi viari ipotizzati	C = geomorfologia
D = toponomastica	E = elementi topografici
F = remote sensing	
**Segnalazione	
arch. = archivio	
bibl. = bibliografia	
cart. = cartografia	
ric. = ricognizione	

8. CONCLUSIONI

Dalle analisi effettuate nel corso dello studio del 2013 e da quelle relative allo studio attuale (VIArch 2020), le presenze ed i rinvenimenti archeologici noti attraverso le fonti risultano compresi tra l'epoca Preistorica ed il Medioevo, ma si localizzano, in gran parte, in aree distanti dal tracciato in progetto. In prossimità di quest'ultimo si localizzano:

- il *vicus* romano (Presenza n° 9);
- un tratto della ipotetica viabilità storica (cosiddetta "via delle Pecore");
- le aree di rinvenimento materiali individuate durante le ricognizioni (R1, R2 ed R3).

In riferimento alle dinamiche di evoluzione del territorio, sulla base di tutti i dati raccolti si è potuto accertare l'esistenza di un sistema di insediamenti rustici di epoca romana e tardo-antica posti sulle colline lungo la viabilità storica e generalmente posizionati a meridione del torrente Maroggia. In seguito, durante il periodo medievale, si assiste all'incastellamento dell'area lungo gli altopiani collinari e alla realizzazione di diversi centri fortificati ed ecclesiastici.

Le attività di *survey* effettuate sistematicamente nell'area hanno dato diversi riscontri, nonostante molte zone (UR) siano state inaccessibili o con condizioni di visibilità pressoché nulle. Due delle aree di frammenti rinvenute, R1 ed R2, sono site tra le località di C.da Pino Palombaro e Crocemaroggia, in prossimità del colle definito nella CTR "Polveriera", tra la cima e il versante SW. Nonostante la prossimità al tracciato, esse non incidono direttamente con le aree di progetto essendo ad una distanza compresa tra gli 85 e 100 metri dal nuovo percorso stradale. L'area di materiali in prossimità dello svincolo di Baiano, R3, ricade lungo l'asse del progetto, dell'ammodernamento della rotatoria di S. Giovanni di Baiano e dell'Area Cantiere-Base n.2 determinando una criticità Alta dell'area (Potenziale Archeologico Medio-Alto).

Dalle analisi effettuate si evidenziano degli areali di rischio così suddivisi da Ovest ad Est (si vedano allegati: T00SG00GENPL06A e T00SG00GENPL07A:

- Si attribuisce generalmente un Rischio Relativo Basso nell'area di C.da Pino Palombaro, in prossimità dello svincolo di Firenzuola. In questo settore non sono presenti Fattori di

Rischio (ad esclusione del fattore E) o segnalazioni da archivio o bibliografici. Viene indicato un rischio Basso segnalando l'ipotetica continuità di uso del suolo in epoca storica.

- Tra la C.da Pino Palombaro, Colle Vento e Crocemaroggia, con dei Fattori di Rischio favorevoli all'occupazione in epoca storica e la presenza di due aree (R1/R2) si può attribuire un Rischio Relativo Medio. Nell'area di progetto è prevista la realizzazione di una galleria artificiale in prossimità dell'area del Cimitero, dove sono stati rinvenuti elementi ceramici sporadici non diagnostici, apparentemente dilavati e in terra di riporto.
- Nell'area di Colle Vento l'unico fattore di rischio, nella sponda opposta del torrente Maroggia, è la presenza archeologica n°6, delle anomalie individuate da telerilevamento, poste ad una distanza superiore ai 130 m. dal tracciato in progetto. Si può indicare un Rischio Relativo Basso per questo tratto.
- Presso C.da Falchi, dove è prevista la realizzazione di un sottopassaggio, il Rischio Archeologico Relativo è da considerarsi Medio in quanto incide sul percorso ipotetico della viabilità storica (diverticolo della via Flaminia o via delle Pecore).
- In seguito, il tracciato procede in rilevato costeggiando il torrente Maroggia verso S.Giovanni di Baiano; in questo settore non sono presenti Fattori di Rischio (ad esclusione del fattore E), segnalazioni da archivio o da bibliografia. Viene indicato un Rischio Relativo Basso.
- Il tracciato in rilevato ricade all'interno di un'area archeologica indiziata, come indicato dal PRG del 2008; la vicinanza al *vicus* romano (presenza n. 9) determina Rischio Relativo Medio.
- In località Madonna di Baiano il tracciato si sviluppa in rilevato e viadotto: ricade all'interno di un'area archeologica indiziata, come indicato dal PRG del 2008, per la localizzazione da bibliografia e da fonti d'archivio *di un vicus* romano (presenza n. 9). I fattori e le segnalazioni determinano un Rischio Relativo Alto per quest'area.
- Tra Madonna di Baiano e Baiano di Spoleto, il tracciato ricade all'interno di un'area archeologica indiziata come indicato dal PRG del 2008 molto ampia; in questo caso tuttavia si valuta che l'area ipotizzata per il *vicus* romano (presenza n. 9), di fatto più ridotta, pertanto si valuta il fattore contiguità che determina un Rischio Relativo Medio.
- Presso Baiano di Spoleto viene indicato un Rischio Basso poiché non sono presenti Fattori di Rischio o segnalazioni da archivio o bibliografici. Si sottolinea inoltre che il progetto procede in viadotto, limitandone il rischio di intaccare elementi archeologici.

- A Baiano di Spoleto il tracciato ricade all'interno di un'area archeologica indiziata come indicato dal PRG del 2008; in questo settore è stato individuato un areale di circa 28000 mq (R3) di materiali di superficie (da età preistorica a medievale). I diversi Fattori di Rischio e le Segnalazioni indicano un Rischio Relativo Alto per il progetto.
- Nonostante il tracciato ricada all'interno di un'area archeologica indiziata come indicato dal PRG del 2008, durante i lavori di realizzazione del precedente svicolo di Baiano non sono stati rinvenuti archeologici; inoltre, l'incidenza per la realizzazione dell'area cantiere è a basso impatto nel terreno (scotico superficiale di 30 cm), risultando così con un Rischio Relativo Medio.

In conclusione, è possibile affermare che il tracciato in progetto presenta un Rischio Relativo tra Basso e Medio, con due aree di alta criticità in prossimità del *vicus* romano (presenza n° 9) e presso l'area di ricognizione R3 in prossimità dell'area svincolo di Baiano: in queste due aree si evidenzia un Rischio Archeologico Alto indiziato dalle ricerche autoptiche e dal materiale edito ed inedito reperito in archivio. Si sottolinea, tuttavia, che nonostante il Potenziale Archeologico dell'area, la tipologia delle opere da realizzare (Area Cantiere Base) è poco impattante (con uno scotico previsto di circa 30 centimetri) determinando un Rischio Relativo Medio; mentre per lo svincolo di Baiano, essendo di moderna realizzazione e non avendo fornito materiale archeologico durante i lavori, si è potuto determinare un Rischio Relativo a Medio.

Roma, 25/09/2020

L'Archeologo del Coordinamento di Progettazione

Dr.ssa Pina Maria Derudas

Elenco Mibact n. 459

9. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1993**, in Giuseppe Sordini, "Luoghi e documenti di un archeologo spoletino", Perugia.
- AA.VV. 2004**, "Antichi siti d'estrazione nel territorio di Spoleto 'Le cave di Castellaccio' ", in Mattioli B. (a cura di), *Quaderni del Laboratorio di Scienze della Terra*1/2004, Spoleto.
- AA.VV. 2015**, Museo Archeologico di Spoleto - Spoleto il villaggio degli Umbri e la città dei Romani, Spoleto 2015.
- Augenti A. 2018**, "L'incastellamento in Umbria: una prospettiva archeologica" in Augenti A. - Galletti P. (a cura di.), pp. 367-378.
- Camerieri P. - Manconi D. 2008**, "Le centuriazioni della Valle Umbra da Spoleto a Perugia" in *Bollettino di Archeologia on line*, pp. 15-39.
- Di Giuseppantonio P. - Guerrini P. - Orazi S.**, "Trasformazione dell'insediamento rurale nel territorio dell'Umbria: il caso della villae. Alcune considerazioni" in *I Longobardi e i Ducati di Spoleto e Benevento*, pp. 1377-1419.
- Fausti L.**, I Castelli e le ville dell'antico contado e distretto della città di Spoleto, Editoriale Umbra, Perugia, 1990.
- Morigi A. 2003**, *Spoleto Romana. Topografia e Urbanistica* (=BAR International Series, 1146), Oxford.
- Nessi-Ceccaroni**, Da Spoleto a Sangemini, Itinerari Spoletini 3, Spoleto, 1975
- Panti S. 2000**, *Firenzuola e Perchia. Due castra rurali nell'antica signoria degli Arnolfi*, Spoleto.
- Pucci G. 1985**, "Terra sigillata italica", in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Atlante delle Forme ceramiche II*, Roma 1985, 360 ss
- Sansi A.**, Storia del Comune di Spoleto, Accademia Spoletina, Spoleto, 1876.
- Quilici L.- Quilici Gigli S. 2004**, *Introduzione alla topografia antica*, Bologna.

10. SITOGRAFIA

Carta de “Vmbria overo Dvcato Di Spoleto” del 1665:
[https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~282782~90054290:Vmbria-overo-Dvcato-Di-](https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~282782~90054290:Vmbria-overo-Dvcato-Di-Spoleto?sort=pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no&qvq=q:spoleto;sort:pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no;lc:RUMSEY~8~1&mi=0&trs=8)

[Spoleto?sort=pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no&qvq=q:spoleto;sort:pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no;lc:RUMSEY~8~1&mi=0&trs=8](https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~282782~90054290:Vmbria-overo-Dvcato-Di-Spoleto?sort=pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no&qvq=q:spoleto;sort:pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no;lc:RUMSEY~8~1&mi=0&trs=8)

Carta de “L’Umbria ed i Territori di Perugia, e di Orveto” del 1783:
[https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~295408~90066552:L-Umbria-Ed-I-Territorj-di-](https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~295408~90066552:L-Umbria-Ed-I-Territorj-di-Pegugia.?sort=pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no&qvq=q:Umbria;sort:pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no;lc:RUMSEY~8~1&mi=5&trs=13)

[Pegugia,?sort=pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no&qvq=q:Umbria;sort:pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no;lc:RUMSEY~8~1&mi=5&trs=13](https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~295408~90066552:L-Umbria-Ed-I-Territorj-di-Pegugia.?sort=pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no&qvq=q:Umbria;sort:pub_list_no_initialsort%2Cpub_date%2Cpub_list_no%2Cseries_no;lc:RUMSEY~8~1&mi=5&trs=13)

Carta del Rischio: <http://www.cartadelrischio.it/>

Catasto Gregoriano (Consorzio Bonifica Umbra): <https://www.bonificaumbra.it/84-Catasto-Gregoriano.html>

ISPRA: http://193.206.192.231/carta_geologica_italia/default.htm

MAPIRE (Cartografie storiche): <https://mapire.eu/en/>

SABAP-Umbria: <http://www.sabap-umbria.beniculturali.it/>

UmbriaGeo: <http://www.umbriageo.regione.umbria.it/>

Vincoliinrete (Sito Beni Culturali):
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni>